INU Istituto Nazionale di Urbanistica (Sezioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria)

COMMISSARIO STRAORDINARIO RICOSTRUZIONE SISMA 2016

Indirizzi di metodo per l'elaborazione dei PSR e le attività di pianificazione per la ricostruzione

Rapporto n. 2.2

Analisi, studi e indicazioni sugli interventi che possono essere realizzati su scala sovracomunale, tenendo conto delle principali esigenze diffuse e dei casi in concreto più maturi o in itinere

1. INTRODUZIONE DI METODO

1.1 Generalità

1.2 Tipologie dei progetti di area vasta

1.3 Criteri di correlazione tra i diversi sistemi

2. GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE

2.1 Gli strumenti di programmazione

2.2 Gli strumenti di pianificazione

3. RICOGNIZIONE DEGLI STRUMENTI VIGENTI PER REGIONE

3.1 Regione Abruzzo

3.2 Regione Lazio

3.3 Regione Marche

3.4 Regione Umbria

4. VALUTAZIONI DI SINTESI E PROPOSTA

4.1 Sintesi delle linee generali di indirizzo

4.2 L'individuazione dei progetti di area vasta

4.3 Le esperienze in atto

1.0 INTRODUZIONE DI METODO

1.1 Generalità

Nel presente documento viene formulata una proposta metodologica per la definizione di possibili proposte di PSR intercomunale.

Preliminarmente alla stesura di PSR intercomunali (o comunque di area vasta) è necessario procedere alla ricognizione dei documenti di programmazione e di pianificazione settoriale vigenti (di seguito se ne offre una disamina). In particolare:

- il livello di programmazione, per la verifica delle coperture finanziarie e l'inserimento in strategie compatibili con le politiche UE, Stato, Regioni;
- il livello di pianificazione territoriale e settoriale per la verifica di compatibilità e di coerenza alla dimensione nazionale e regionale;
- il livello di pianificazione urbanistica per la "messa a terra" dei progetti e degli interventi previsti.

La valutazione degli strumenti va effettuata attraverso la selezione delle strategie, dei progetti territoriali e degli interventi (prioritari e non) di interesse dell'area colpita dal sisma, da individuare (quest'ultima) quale sommatoria degli ambiti amministrativi dei comuni elencati: è opportuno che la valutazione prenda in esame sia le indicazioni interne all'inviluppo, sia quelle a contorno, di margine o di interesse. Appare evidente che uno scenario di prospettiva non dovrebbe limitarsi all'ambito dei comuni maggiormente colpiti, ma dovrebbe invece essere utilmente esteso all'area della totalità dei comuni interessati dall'evento del 2016 con una considerazione particolare degli aspetti legati alla effettiva funzionalità di quanto concerne i sistemi dell'assetto infrastrutturale e delle reti. La proposta o le proposte dovranno essere articolate in coerenza con i contenuti di natura strategica e le indicazioni di priorità degli interventi (esistenti, in corso, previsti e coperti da finanziamento, programmati) qualora rilevabili nei suddetti strumenti.

Gli strumenti della programmazione nazionale ed europea costituiscono il principale portafoglio e la fonte di finanziamento degli interventi; vanno assunti quindi, di norma, come riferimento per le strategie, gli obiettivi e le azioni degli enti locali, sia per il loro coerente inserimento negli strumenti territoriali e urbanistici (quindi della loro precisa localizzazione fisica), sia per la loro definizione progettuale. Si esaminano nel presente documento quelli che possono costituire un utile riferimento per i Comuni che intendano elaborare proposte di PSR intercomunale:

- *Documenti ordinari di programmazione regionale (DSP, DEFR);*
- *Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI);*
- *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS);*
- *Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS);*
- *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).*

Gli strumenti della pianificazione territoriale regionale e provinciale costituiscono, invece, nel loro insieme, un cospicuo compendio di regole, sia prescrittive che direttive e di indirizzo, che devono essere prese in considerazione al fine di valutare le condizioni di trasformabilità e le potenzialità di trasformazione dei territori costituenti l'area vasta del cratere. Sono da prendere in considerazione gli strumenti di pianificazione vigenti nelle diverse Regioni:

- *Piani territoriali di livello regionale e provinciale;*
- *Piani settoriali di tipo ecologico-ambientale;*
- *Piani settoriali di tipo culturale, naturalistico e paesaggistico.*

1.2 Tipologie dei progetti di area vasta

Nell'ambito della metodologia delineata appare necessario effettuare una puntualizzazione sulle possibili fattispecie operative dei progetti di area vasta, in particolare di quelli destinati a soddisfare strategie ed esigenze di livello locale e comunale, al fine di comprendere in un'unica visione di prospettiva alcune esperienze già in essere promosse tra Enti Locali o tra Comuni e Regioni, che attengono a ipotesi di proposte progettuali per l'assetto di ambiti circoscritti, ancorché territorialmente estesi.

Detta puntualizzazione appare necessaria per distinguere i progetti di livello *intercomunale* da quelli di livello *sovracomunale*, con l'intento di evitare sovrapposizioni e incoerenze reciproche, ma anche di ottimizzare i risultati finali.

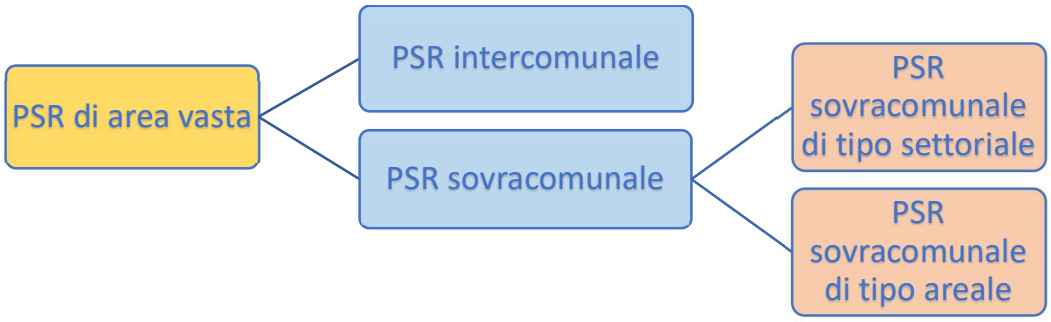
I progetti di livello **intercomunale** (che segnatamente potrebbero assumere la fisionomia di PSR intercomunali, ai sensi dell'Ordinanza n. 107 e delle relative Linee Guida) dovrebbero avere a riferimento "sistemi locali" spontaneamente proposti dal basso per iniziativa concertata di due o più Comuni e riguardare competenze comunali.

I progetti di livello **sovracomunale** (che potrebbero anch'essi essere configurati come PSR di area vasta, ai sensi dell'Ordinanza n. 107 e delle relative Linee Guida) dovrebbero essere individuati sulla base di una condivisa strategia di organizzazione degli assetti per "sistemi territoriali" eventualmente proposti su iniziativa delle Regioni (anche attraverso i rispettivi Uffici Speciali per la Ricostruzione) o di associazioni di Comuni costituite e/o in corso di costituzione e dovrebbero riguardare, in base ad accordi e intese, competenze sovracomunali.

I "PSR intercomunali", scaturiti da una esigenza di programmazione concertata da parte di più Comuni contermini che intendano indirizzare le loro rispettive azioni amministrative verso obiettivi condivisi di comune interesse, avrebbero la stessa impostazione e gli stessi obiettivi del PSR comunale, con l'evidente vantaggio di riferire i singoli interventi a una più vasta dimensione strategica, capace di ottimizzare le possibili sinergie e aumentare la massa critica delle singole azioni programmatiche.

I "PSR sovracomunali", intendendo dare risposta a specifiche domande (di settore o di area) su temi di competenza sovracomunale, potrebbero assumere strutture e finalità diverse in ragione delle loro specifiche missioni, che potrebbero essere riferite a una domanda orizzontale di tipo diffuso e settoriale (per esempio, l'organizzazione di un determinato programma di rigenerazione a indirizzo specifico), oppure a una domanda che caratterizza nel complesso un sistema insediativo composto da più comuni (per esempio, l'adeguamento dell'offerta di un determinato servizio pubblico).

Il "PSR intercomunale" potrebbe rappresentare il primo avvio di una modalità innovativa di affrontare su una dimensione più significativa le questioni di difficile soluzione alla scala del singolo comune, come l'organizzazione complementare dei servizi di base o la razionalizzazione delle reti della mobilità.



Il “PSR sovracomunale di tipo settoriale” sarebbe senz’altro l’occasione per caratterizzare la ricostruzione con importanti connotati di tipo strategico alla scala vasta, attraverso il riconoscimento delle peculiarità di ambito locale e la valorizzazione delle potenzialità di autorigenerazione dei territori.

Il “PSR sovracomunale di tipo areale” avrebbe l’indubbio merito di avviare un processo di incentivazione dei processi di coesione territoriale, che sono alla base di una più attuale azione di sviluppo e rigenerazione dei sistemi territoriali sub-regionali, mettendo in gioco criteri di individuazione e scelta degli ambiti di intervento pensati per ottimizzare il rapporto tra domanda di sviluppo emergente dal basso e esigenza di coerenza complessiva del disegno strategico d’insieme.

1.3 Criteri di correlazione tra i diversi sistemi

L’elaborazione del PSR (ai sensi dell’Art. 2, Comma 1, dell’Ordinanza n. 107) parte dalla verifica di adeguatezza della strumentazione urbanistica comunale, intesa come capacità di accompagnare la strategia della ricostruzione che l’amministrazione proponente intende perseguire. In esito alla verifica, il PSR indica gli eventuali, necessari adeguamenti.

Nel caso del PSR intercomunale o sovracomunale, tale attività va preceduta da una preliminare ricognizione degli strumenti di programmazione economica e di pianificazione territoriale, volta a comparare l’ipotesi di lavoro dei Comuni con le previsioni sovraordinate relative all’ambito territoriale di interesse, da cui è possibile estrarre indirizzi e contenuti utili a garantirne la coerenza.

La verifica di sostenibilità finanziaria della proposta di PSR con le previsioni degli strumenti di programmazione sovraordinati deve risultare aderente alle modalità di organizzazione imposte a livello centrale dallo Stato (in particolare quelle per l’attuazione del PNRR), al fine di mettere a sistema le risorse economiche con le politiche derivanti dagli atti di programmazione regionale del settennio UE 2021/2027.

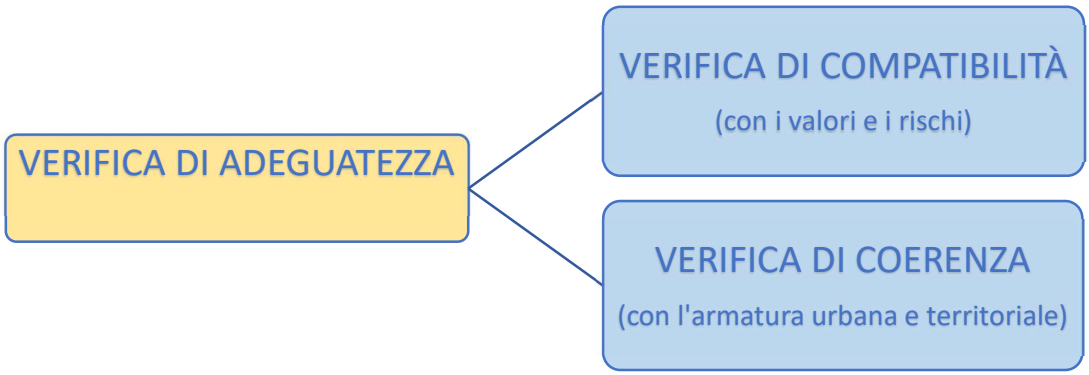
Gli strumenti di pianificazione di area vasta, invece, sia quelli generali che quelli settoriali, costituiscono nel loro insieme un cospicuo compendio di regole, sia prescrittive che direttive, che devono essere prese in considerazione al fine di valutare le condizioni poste dalle esigenze di salvaguardia, nonché le potenzialità di trasformazione dei territori costituenti l’area del cratere; essi costituiscono, dunque, un bagaglio di conoscenze non delegabili e di norma non derogabili, la cui valutazione è imprescindibile rispetto alla concreta attuazione dei contenuti degli interventi programmati.

Resta di non semplice soluzione il canonico dualismo, raramente composto, tra programmazione e pianificazione. Il ruolo della pianificazione territoriale e urbanistica resta di norma fuori dalle strategie localizzative proprio nella fase della sua indiscutibile necessità e utilità applicativa.

Riguardo agli strumenti di pianificazione settoriale, essi introducono di norma prescrizioni che, sulla base di un’adeguata analisi e valutazione della disciplina di competenza, determinano limitazione alla libera disponibilità per la trasformazione urbanistica ed edilizia dei territori. Detti piani contengono spesso schede progetto degli interventi ritenuti necessari, ovvero ambiti prioritari di intervento a cui attingere per coniugare gli interventi straordinari con quelli ordinari.

La “verifica di adeguatezza” che i PSR devono effettuare è stata declinata nel precedente Rapporto 2.1 del presente lavoro in: (i) **verifica di compatibilità** e (ii) **verifica di coerenza**. La prima è finalizzata a verificare la compatibilità delle previsioni programmatiche del PSR con i valori territoriali, ambientali e paesaggistici del territorio, con i rischi territoriali, il livello di degrado/abbandono e i vincoli sovraordinati. La seconda a verificare la coerenza delle linee di

programma individuate dal PSR con l'Armatura Urbana e Territoriale (AUT) rinvenibile sul territorio. Gli elementi di base per effettuare correttamente la verifica di compatibilità sono già contenuti nel Quadro Conoscitivo fornito con il precedente Rapporto 2.1, mentre quelli per effettuare la verifica di coerenza sono sinteticamente indicati nel presente rapporto.



Resta, comunque, fermo che le verifiche di *compatibilità* e di *coerenza* non suppliscono alla verifica di *conformità* rispetto ai vincoli sovraordinati con carattere di cogenza e che ciascun Comune dovrà verificare la conformità delle ipotesi di intervento da inserire nel PSR con il proprio strumento urbanistico generale vigente, **individuando eventuali casi di "non conformità"** che potranno essere regolarizzati con le prescritte procedure di variante.

2.0 GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE

2.1 Gli strumenti di programmazione

Documenti ordinari di programmazione regionale (DSP, DEFR)

Si tratta, fondamentalmente, del Documento Strategico di Programmazione (DSP), che ha durata quinquennale, e del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), che ha durata triennale. Sono da riconsiderare in questa fattispecie anche i Programmi Triennali delle Opere Pubbliche, che possono riguardare temi settoriali, come turismo, cultura, ecc.

Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è uno strumento di programmazione settoriale di coesione territoriale per le aree interne. Essa prende le mosse dal documento tecnico collegato alla bozza di Accordo di Partenariato trasmessa alla Commissione Europea il 09.12.2013, confluito poi nell'Accordo di Partenariato per il ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020.

La SNAI si basa su un lavoro di co-decisione e co-progettazione delle diverse figure istituzionali: Stato, Regioni (gestione programmi POR e PSR) e Comuni (unità di base). La fonte di finanziamento è costituita da fondi ordinari e Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE).

Il principale strumento attuativo di cooperazione interistituzionale è l'Accordo di Programma Quadro (APQ), sottoscritto da Regioni, Ministeri, Enti Locali e Amministrazioni competenti per materia.

L'individuazione delle Aree Interne si basa su uno specifico modello insediativo, quello del "policentrismo", un sistema composto da poli di attrazione costituiti dai piccoli centri di offerta dei servizi attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale. Le dotazioni di servizio che la strategia intende collocare nei poli di attrazione riguardano l'istruzione superiore, i servizi sanitari e i servizi di trasporto ferroviario.

La SNAI si articola in due dimensioni definite rispettivamente: (i) precondizioni dello sviluppo locale, e (ii) progetti di sviluppo locale, corrispondenti di norma a cinque ambiti di intervento (tutela del territorio e comunità locali, valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile, sistemi agro-alimentari, filiere locali di energia rinnovabile, "saper fare" e artigianato).

REGIONE	APQ SOTTOSCRITTI	APQ IN SOTTOSCRIZIONE
Abruzzo	Valfino - Vestina	Alto Aterno - Gran Sasso Laga
Lazio	Monti Reatini	
Marche	Ascoli Piceno	
	Alto Maceratese	
Umbria		Valnerina

Tabella degli APQ per la SNAI relativi ai territori del sisma 2016 di Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria (Fonte: Agenzia per la Coesione Territoriale)

Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

Si tratta di uno strumento di programmazione ordinario che si attua in riferimento alle indicazioni dell'Agenda 2030. Attiene alle politiche pubbliche regionali e quelle della UE (in particolare, sia ai residui del settennio 2014-2020, sia al settennio 2021-2027) ed è finalizzata a definire il quadro programmatico di medio e lungo periodo per la predisposizione delle proposte di nuovi Programmi Operativi Regionali (POR).

Di norma è articolata nei due assi su cui si basa la nuova programmazione europea: lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze. È un *policy mix* di progetti con risorse derivanti dai Fondi Strutturali di Investimento Europeo (FESR e FSE+) e dalle risorse per lo sviluppo rurale (FEASR), nonché dalle attribuzioni del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e la quota restante dai trasferimenti statali, da utilizzare nel settennio 2021-2027 per contenere gli effetti della crisi sanitaria e consentire la realizzazione di una società con minori disparità e un ritrovato rispetto per l'ambiente.

11 OBIETTIVI TEMATICI (OT) 2014-2020	5 OBIETTIVI STRATEGICI (OS) 2021-2027
1. Ricerca e innovazione	1. Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente (OS1)
2. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)	2. Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi (OS2)
3. Competitività delle Piccole e Medie Imprese (PMI)	3. Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC (OS3)
4. Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio	4. Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali (OS4)
5. Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi	5. Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali (OS5)
6. Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse	
7. Trasporto sostenibile e rimozione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete	
8. Occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori	
9. Inclusione sociale e lotta alla povertà	
10. Istruzione, competenze e apprendimento permanente	
11. Potenziamento della capacità istituzionale e amministrazioni pubbliche efficienti	

SRSvS sintesi di transizione degli obiettivi (Fonte: IFEL)

Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS)

I Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) sono accordi tra Ministeri, Regioni e soggetti attuatori (RFI e ANAS) per l'accelerazione della realizzazione di grandi infrastrutture ritenute strategiche e di rilevanza nazionale. I CIS promuovono la coesione territoriale delle aree sottoutilizzate assicurando al contempo la qualità della spesa pubblica. L'obiettivo è potenziare il sistema della cultura, le infrastrutture e il tessuto socioeconomico.

Nei contratti sono definiti i progetti di intervento (tipologia, costi, tempi di attuazione, ecc.), le responsabilità dei contraenti, i criteri di valutazione e monitoraggio e le sanzioni per eventuali ritardi o inadempimenti. L'Agenzia per la Coesione Territoriale ha incaricato INVITALIA per le attività del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione dei contratti.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Si tratta di uno strumento di programmazione straordinaria che contiene sia la componente statale, che quella delle quattro Regioni chiamate alla formulazione di proprie proposte, con termini temporali già decorsi e dunque riscontrabili in atti e con indicazione delle priorità regionali sulle tre linee strategiche (modernizzazione del Paese; transizione ecologica; inclusione sociale e territoriale, parità di genere).

In particolare la cabina di regia delle Regioni presso la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome ha trasmesso il *format* di una scheda progetto semplificata, in cui inserire le proposte degli interventi regionali facendo riferimento alle sei missioni (digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità; istruzione, formazione, ricerca e cultura; equità, sociale di genere e territoriale; salute) e ai relativi ambiti tematici dei *cluster* del PNRR, nonché al fabbisogno finanziario.

Il *format* propone di suddividere per ciascun ambito regionale le ipotesi progettuali in "linee strategiche" (LS), "missioni" (Ms) e *cluster* di interventi, per argomenti di utilità dell'area colpita dal sisma 2016:

PNRR LS 1: Modernizzazione del Paese

- Ms 1: Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
- Ms 2: Infrastrutture per la mobilità
- *Cluster* interventi MS1, MS2

PNRR LS 2: Transizione ecologica

- Ms 3: Rivoluzione verde e transizione ecologica
- *Cluster* interventi MS3

PNRR LS 3: Inclusione sociale e territoriale, parità di genere

- Ms 4: Equità sociale, di genere e territoriale
- Ms 5: Istruzione, formazione, ricerca e cultura
- Ms 6: Salute
- *Cluster* interventi MS4, MS5, MS6

2.2 Gli strumenti di pianificazione

Piani territoriali di livello regionale e provinciale

Si tratta dei piani territoriali o quadri di riferimento regionali, dei piani territoriali provinciali, dei piani e progetti speciali sovracomunali. Possono contenere previsioni di livello sovracomunale inerenti la strategia di assetto infrastrutturale e urbano di un determinato ambito territoriale.

Piani settoriali di tipo ecologico-ambientale

Sono i piano di bacino, il piano delle acque, i piani di disinquinamento e risanamento ambientale. Contengono le strategie per la tutela territoriale dai rischi fisici e sugli abitati.

Piani settoriali di tipo culturale, naturalistico e paesaggistico

Sono i piani paesaggistici, i piani delle aree protette, i piani di gestione di SIC e ZPS. Contengono le strategie per la salvaguardia del patrimonio tutelato.

3.0 RICOGNIZIONE DEGLI STRUMENTI VIGENTI PER REGIONE

Si fornisce qui di seguito, sulla base di quanto espresso nelle pagine precedenti, un riepilogo degli strumenti di programmazione e di pianificazione vigenti nei territori interessati dagli eventi sismici del Centro Italia, distinto per regioni.

Per ciascuna regione, poi, al successivo paragrafo 4.1, è stata effettuata una sintesi organica delle principali linee di indirizzo definite dal complesso di tale strumentazione. Ciò allo scopo di fornire un contributo alla definizione di proposte di PSR di area vasta (intercomunali e/o sovracomunali) con esse coerenti.

Ovviamente, alle linee programmatiche espresse dalle diverse Regioni vanno sempre aggiunte le decisioni di livello nazionale che riguardano i grandi interventi di tipo infrastrutturale e strutturale eventualmente insistenti sul territorio in oggetto.

3.1 Regione Abruzzo

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Documenti ordinari di programmazione regionale

Il DEFR 2022-2024 della Regione Abruzzo ha messo a sistema le politiche nazionali quali SNAI, PNRR e Piano Sud 2030

Dopo il sisma 2016, con DGR del 26.09.2016 n. 613, è stata individuata la quinta Area Interna "Alto Aterno-Gran Sasso Laga" (DGR del 02.11.2020, n. 653). Gli interventi previsti per l'Area Interna "Alto Aterno-Gran Sasso Laga" (SNAI) ammontano a € 4.972.560,00 (APQ attuativo).

Sono state messe in campo altre politiche pubbliche imperniate sulla combinazione di due strategie di intervento: il miglioramento concreto di condizioni di contesto (quali l'efficienza amministrativa e l'organizzazione dei Comuni e i servizi essenziali per gli abitanti negli ambiti dell'istruzione e formazione, della salute, della mobilità e della comunicazione digitale ad alta velocità) e la promozione di interventi di sviluppo locale sostenibile.

Gli interventi principali possono essere sintetizzati come segue.

- La distribuzione di 200 milioni di euro a partire dal 2021 e 90 milioni per tre anni a partire dal 2020, a sostegno delle attività economiche, commerciali e artigianali. A queste dovrebbe aggiungersi la riserva del 5% prevista del nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei 2021-2027.
- La missione "Inclusione e coesione", in linea con PNRR e Piano Sud 2030, interventi mirati alla riduzione dell'impatto della crisi e alla creazione delle condizioni per uno sviluppo equo e resiliente in specifici ambiti territoriali, includendovi, tra l'altro, il rafforzamento della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), per circa 1,5 miliardi di euro.
- Il sostegno della ripresa delle aree marginali attraverso l'installazione della banda ultra-larga, il potenziamento della produzione culturale e creativa per la diffusione di un turismo sostenibile, il *Green Deal* e la transizione ecologica.
- La messa in campo di strumenti definiti a misura delle aree interessate per intercettare e coinvolgere soggetti che hanno dimostrato resilienza nel convivere con le difficoltà del contesto.
- L'apertura a innovazione sociale con sostegno a processi di auto organizzazione, anche innovativa, delle comunità locali.

- La *governance* dell'attrazione in sinergia con i protagonisti dello sviluppo locale quali Parchi, GAL e coalizioni della SNAI.
- L'adozione di soluzioni volte a ridurre il carico burocratico e amministrativo sui beneficiari locali.
- Incentivi volti alla residenzialità, mitigando, con soluzioni non convenzionali e *place based*, il disagio e i costi, non solo economici, sostenuti dalle comunità locali.

"Abruzzo Prossimo"
Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo sostenibile e l'integrazione dei fondi 2021-2030

Le risorse utilizzate sono: FSC, risorse nazionali settoriali, POR, FESR, FASR+, FEAMP, dispositivi NGEU, cooperazione territoriale, programmi a iniziativa comunitaria e PSR.

Sono 5 le aree strategiche e 1 tema trasversale al centro di "Abruzzo Prossimo", tutti le azioni tengono conto del contesto sociale ed economico della regione, ma anche dei fattori fortemente identitari dell'Abruzzo sul piano geografico, storico e culturale.

In particolare le aree strategiche riguardano:

- **Digitalizzazione per competere**
  digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e delle scuole, digitalizzazione a sostegno delle imprese, estensione della banda larga in tutti i comuni (anche per creare le condizioni di appetibilità delle aree interne), Abruzzo laboratorio di ricerca e innovazione e informatizzazione sanitaria e telemedicina;
- **Infrastrutturazione per l'Abruzzo cerniera dell'Adriatico**
  infrastrutture materiali (strade, ferrovie, ospedali, ponti, porti, ecc.), ZES, integrazione Macroregione Adriatica e apertura di nuovi mercati per le imprese abruzzesi;
- **Tutela del territorio per centrare la transizione verde**
  potenziamento delle fonti rinnovabili, efficienza energetica e miglioramento della qualità dell'aria, decarbonizzazione, efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati e messa in sicurezza, politiche per la sicurezza e la prevenzione del rischio (protezione civile/ricostruzione/erosione della costa), politiche per l'idrico e politiche per il turismo sostenibile;
- **Inclusione per contrastare le fragilità**
  empowerment femminile e giovanile, alta formazione, incentivazione alla autoimprenditorialità, superamento delle fragilità e della marginalità, politiche per gli affidi e le adozioni, conciliazione dei tempi anche in funzione demografica, recupero fasce espulse dal mondo del lavoro, orientamento e riqualificazione per occupazione giovanile, contrasto alla fuga dei cervelli, nuova imprenditorialità, internazionalizzazione del sistema produttivo, sostegno alle aziende agricole e agroalimentari, riduzione oneri amministrativi per le Imprese e sostegno alle Imprese del cratere.

Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS)

Il Contratto Istituzionale di Sviluppo "Sisma" è il programma di rilancio delle attività sociali turistiche economiche e paesaggistiche dei territori colpiti dal sisma. Per la Regione Abruzzo sono stati finanziati 4 interventi:

- nuovo svicolo dell'autostrada A24 all'altezza del nucleo industriale di Montorio al Vomano per un importo di € 5.027.000;

- primo stralcio del progetto multi-provinciale "*Living* Gran Sasso" per un importo di € 3.223.000 con il Comune di Crognaleto come capofila e che vede coinvolti 22 comuni del cratere sismico;
- valorizzazione dell'area archeologica e recupero funzionale del teatro romano di Teramo per un importo di € 7.750.000;
- progetto multi-regionale (cofinanziato dalla Regione Marche) relativo alla realizzazione di opere di valorizzazione del comprensorio sciistico di monti Gemelli per un importo di € 5.000.000 che coinvolge i Comuni di Valle Castellana e Civitella del Tronto.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

L'Abruzzo e il PNRR: il contributo della Regione al rilancio del Paese

È il documento che la Regione Abruzzo ha consegnato il 15.10.2020 al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri agli Affari europei e agli Affari regionali. Tale documento contiene 74 schede progettuali.

Gli interventi maggiori interessano lo sviluppo digitale (402.000.000 euro), le opere di mitigazione del rischio da frana, alluvione ed erosione costiera (1.193.000.000 euro), il potenziamento e rafforzamento delle infrastrutture viarie (2.259.910.000 euro), la messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli edifici ERP (790.000.000).

Per quanto riguarda le infrastrutture sono previsti progetti di potenziamento e rafforzamento delle infrastrutture viarie d'Abruzzo di rango statale/principali vie di comunicazione. Per le aree colpite da sisma le infrastrutture interessate sono:

- Pedemontana Marche-Abruzzo, lavori di completamento e ammodernamento;
- SS17 dell'Appennino Abruzzese, lavori di ammodernamento nel tratto L'Aquila-Antrodoco di competenza della viabilità abruzzese;
- SS260 "Picente", dorsale Amatrice-Montereale-L'Aquila, lotto V da Cavallari a confine di Regione.

Per la viabilità provinciale sono previsti interventi per il potenziamento e la sicurezza delle infrastrutture stradali esistenti, necessari a garantire una maggiore velocità e facilitazione nel trasporto delle persone e delle merci. Sono altresì previsti interventi per la promozione turistica che riguardano gli impianti di risalita a fune. In particolare è previsto il potenziamento e la riqualificazione delle aree di sosta e dei parcheggi annessi al comprensorio turistico-ricettivo del Gran Sasso, in località Prati di Tivo-Pietracamela.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Piani territoriali di livello regionale e provinciale

Quadro di Riferimento Regionale (QRR)

Le linee di indirizzo generale del QRR prevedono:

- di agire sui fattori territoriali atti a promuovere lo sviluppo complessivo della Regione e ad accrescerne il peso relativo nei confronti dell'esterno;
- di massimizzare l'efficienza del sistema relazionale (viario, informatico e telematico), quest'ultimo con la realizzazione di una rete regionale per le Pubbliche Amministrazioni (*Regionet*);
- di prevenire i rischi per l'uomo e per l'ambiente e limitarne le conseguenze assicurando il coordinamento delle norme in materia di pianificazione territoriale e tutela ambientale.

Gli obiettivi, azioni e strategie che interessano le aree colpite dal sisma 2016/2017 contenute nel QRR riguardano:

- **Appennino Parco d'Europa (APE)**
  rete di aree protette, difesa idrogeologica e restauro del territorio, Corridoio Appenninico, valorizzazione e consolidamento del sistema insediativo e culturale, valorizzazione del settore agro-silvo-pastorale, creazione di una micro-ricettività diffusa, costruzione di riferimenti nodali di supporto "tipizzati" (correlati alla tradizione architettonica e tecnologica), infrastrutturazione dell'Appennino in senso longitudinale attraverso la razionalizzazione e la riqualificazione funzionale paesistica e tecnologica della viabilità esistente;
- **Potenziamento mobilità turistica**
  miglioramenti della rete viaria minore e dei servizi di trasporto pubblico, per ridurre le spinte centripete verso i poli turistici maggiori;
- **Recupero centri storici minori**
  prime azioni di pianificazione integrata e di incentivazione economica di una serie di centri pedemontani che insieme potranno costituire un sistema portante (insediativo, ricettivo e di servizi ai parchi).

PTCP TERAMO

Progetti strategici che interessano le aree terremotate contenute del PTCP TE:

- **Rete ecologica e paesaggio**
  con interventi finalizzati al potenziamento delle reti ecologiche, alla messa in sicurezza del territorio, alla realizzazione di progetti di valorizzazione paesaggistica e di compensazione ambientale;
- **Turismi**
  che punta a conseguire il potenziamento del settore attraverso una diversificazione dell'offerta, l'integrazione dei circuiti e la destagionalizzazione dei flussi turistici;
- **Nuova agricoltura**
  con misure che associano il rafforzamento del sistema agro-alimentare alla messa in rete delle imprese agricole moderne e al potenziamento della offerta infrastrutturale;
- **Dotazioni territoriali e gestioni dei servizi**
  mirando a potenziare la rete infrastrutturale secondaria trasversale (di collegamento tra la costa e l'interno) e a consolidare il telaio delle accessibilità territoriali;
- **Potenziamento centri turistici interni e montani**
  con rafforzamento servizi per l'utenza turistica, sia accentrata che sparsa, stanziale e itinerante, miglioramento della qualità morfologica degli insediamenti e recupero delle forme insediative storiche, recupero del patrimonio edilizio esistente per la ricettività turistica, stanziale e di appoggio al turismo itinerante (ostelli, rifugi, ecc.) e qualificazione e rafforzamento della dotazione delle attrezzature turistiche culturali;
- **Mobilità ciclistica**
  con la redazione di un piano strategico della mobilità ciclistica come previsto dall'Art. 4 della LR n. 8/2013 che individui la rete ciclabile e ciclopedonale di livello provinciale, quale elemento integrante della rete di livello regionale, prevedendo la connessione dei grandi attrattori di traffico, quali i centri scolastici, i centri commerciali, i distretti e le zone industriali e il sistema della mobilità pubblica.

Nel PTCP TE sono previsti anche Piani d'Area a matrice insediativa e infrastrutturale per le aree colpite dal sisma 2016/2017 quali:

1. *Piano d'Area n° 4*
   Bacino sciistico del Gran Sasso che prevede la riorganizzazione e riqualificazione urbanistica e ricettiva dell'attuale insediamento turistico in quota con servizi e verde con recupero anche dei centri storici in quota inferiore (Fano Adriano, Intermesoli, Pietracamela) per le quote incrementali. Soggetti interessati dal piano sono: Amministrazione Provinciale, Ente Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, Comunità Montana del Gran Sasso, Comuni di Fano Adriano, Crognaleto, Isola del Gran Sasso, Pietracamela;
2. *Recupero dei nuclei storici in abbandono della montagna della Laga*
   al fine di qualificare l'offerta turistico-ricettiva e di attrezzature e servizi turistici attraverso interventi compatibili con le valenze ambientali dei siti e con le prescrizioni e le previsioni del Piano del Parco e del piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili del Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga. Soggetti interessati: Amministrazione Provinciale, Ente Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, Comunità Montana della Laga, Comuni di Rocca Santa Maria e di Valle Castellana.

PTCP L'AQUILA

Nel piano sono previsti Progetti Integrati Territoriali (PIT) con i seguenti obiettivi principali:

- promuovere il riequilibrio modale rafforzando e integrando il sistema delle reti e dei nodi infrastrutturali, nelle sue diverse componenti, in un'ottica di interconnessione;
- promuovere il rafforzamento delle infrastrutture per gli insediamenti produttivi, superando gli effetti negativi sull'ambiente e sul paesaggio;
- promuovere l'accesso delle PMI e della Pubblica Amministrazione ai sistemi e reti telematiche e all'informazione;
- garantire l'implementazione e l'efficienza del ciclo delle acque, mirando a ottenere disponibilità idriche adeguate in termini di quantità e qualità;
- migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero a fini di produzione di energia dei rifiuti non riciclabili, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento;
- assicurare la difesa del suolo e la tutela dell'ambiente nelle sue diverse componenti;
- qualificare, proteggere e valorizzare il patrimonio ambientale e culturale, archeologico, architettonico e storico-artistico;
- procedere alla valorizzazione integrata delle vocazioni del territorio regionale attraverso azioni di *marketing* e promozione;
- sostenere le PMI artigianali, turistiche e dei servizi turistici allo scopo di sostenere e consolidare lo sviluppo di filiere imprenditoriali in connessione alla valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali;
- sostenere la microimprenditorialità in aree protette;
- assicurare il coordinamento, la sorveglianza e la valutazione del DocUP, nonché un adeguata informazione e comunicazione.

Due PIT importanti per i comuni coinvolti del sisma 2016/2017 riguardano:

- Progetto "*Le Porte ai Parchi*", azioni di marketing turistico e di animazione imprenditoriale attraverso la formazione degli operatorie il miglioramento dei servizi;

- *Completamento della direttrice Sulmona-L'Aquila-Pizzoli-Amatrice* con particolare riferimento ai comuni dell'alta Valle dell'Aterno (Pizzoli, Montereale, Barete, Capitignano, Cagnano, Campotosto), un collegamento strategico che permetterà il rilancio di queste aree attraverso una rapida comunicazione viaria con le Marche e l'Umbria da una parte e con il basso Lazio e il resto della provincia dall'altro. Tale collegamento si avvale della già progettata superstrada L'Aquila-Amatrice che comprende anche l'adeguamento della SS260 "Picente" nel tratto Cagnano Amiterno-innesto con SS4 "Salaria" al bivio per santa Giusta.

Piani settoriali di tipo ecologico-ambientale

Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) Abruzzo

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato" (si veda l'Art. 17 della Legge 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

In termini generali la normativa di attuazione del piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere e attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Nelle aree di pericolosità molto elevata ed elevata i progetti per nuovi interventi, opere e attività devono essere corredati, di norma, da apposito studio di compatibilità idrogeologica presentato dal soggetto proponente l'intervento e sottoposto all'approvazione dell'Autorità competente. L'attuazione del Piano si sostanzia nella realizzazione degli interventi strutturali, contemplati nel Programma degli Interventi, e nella applicazione delle misure non strutturali, contemplate nel Titolo II della stessa normativa.

Piano per l'Assetto Idrogeologico (PSDA) Abruzzo

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio l'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro ha disposto, ai sensi dell'Art. 17, Comma 6*ter* della Legge 183/1989, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA), quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia, ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale.

Il piano è, quindi, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali.

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Carta dei Luoghi e dei Paesaggi (CLeP)

La Carta dei Luoghi e dei Paesaggi è un sistema complesso di conoscenze istituzionali, conoscenza di progetto (intenzionali) e di conoscenze locali (identitarie), che descrivono il territorio secondo le categorie di Vincoli, Valori, Rischi, Degrado, Abbandono, Frattura, Conflittualità.

Essa è una carta dinamica e aggiornabile, fondata su una struttura dati-digitale, codificata e ampliabile (Sistema Informativo Territoriale), che descrive il grado di trasformabilità di un territorio. È inoltre una carta di valutazione sulla base della quale può essere implementato un *set* di indicatori per le verifica di compatibilità e la valutazione ambientale e paesaggistica di piani e progetti.

Il nuovo Piano Paesaggistico della Regione Abruzzo è fondato su un sistema della conoscenza implementabile in continuo, predisposto per essere la base ordinaria sia per gli atti di valutazione e verifica di piani e progetti (*ex-ante*, *in-itinere* ed *ex-post*), sia per l'espletamento degli obiettivi specifici del piano.

Piani settoriali di tipo culturale, naturalistico e paesaggistico

Piano Regionale Paesistico (PRP)

Le schede di progetto (ormai datate) allegate al PRP, prevedono per le aree colpite dal sisma i seguenti interventi per gli ambiti "Laga-Fiume Salinello" e "Gran Sasso d'Italia":

- riqualificazione paesistica delle strade di montagna favorendo ipotesi di fruizione turistica organizzata e impedendo l'evolversi di situazioni di danno ambientale. I Comuni sono interessati Cortino, Rocca S. Maria e Valle Castellana e i comuni ricompresi nell'ambito del Gran Sasso;
- realizzazione di percorsi escursionistici con finalità turistiche, ricreative, culturali e scientifiche, sia in aree con paesaggio aperto, che con paesaggio naturale;
- interventi per il recupero del patrimonio edilizio per incrementare la capacità ricettiva dell'area, privilegiando il recupero edilizio nei paesi, nelle frazioni e nei nuclei rurali, fornendo indicazioni per la valorizzazione di questi ultimi, nei quali possono essere avviate forme di agriturismo;
- l'ampliamento della riserva esistente (Lago di Campotosto) e l'istituzione di nuove riserve, interventi su territori da dimensioni da medie a piccole, prioritari per la difesa dell'ambiente.

Nuovo Piano Paesaggistico Regionale (nPPR)

Il nuovo PPR della Regione Abruzzo contiene Progetti Strategici di Paesaggio, riferiti a un Quadro dell'Assetto Regionale e anche ai temi del Rischio, della Vulnerabilità e del Degrado paesaggistico attraverso i quali si individuano i Progetti di Paesaggio.

Gli obiettivi di qualità attribuiti ai singoli paesaggi segnano il passaggio della relativa oggettività delle interpretazioni del quadro conoscitivo alle scelte intenzionali del piano. La definizione degli obiettivi di qualità rappresenta dunque un anello di congiunzione con le previsioni della pianificazione urbanistica e territoriale, dovendosi pensare che gli obiettivi di qualità per il paesaggio siano in fondo non troppo dissimili da quelli che dovrebbero orientare le trasformazioni delle città e del territorio. Tali obiettivi di qualità sono definiti nella scheda di ambito e specificano gli indirizzi di governo delle trasformazioni per i paesaggi identitari abruzzesi individuati.

I territori colpiti dal sisma 2016/2017 sono ricompresi nei Progetti Strategici di Paesaggio per le geografia delle grandi cordigliere (Abruzzo montano), il grande sistema morfologico dei massicci del Gran Sasso/Monti della Laga.

3.2 Regione Lazio

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Documenti ordinari di programmazione regionale

Il Consiglio regionale del Lazio ha approvato il documento "**Un nuovo orizzonte di progresso socioeconomico. Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027**", con otto macroaree di intervento per utilizzare circa 6,5 miliardi di euro derivanti da fondi europei e trasferimenti statali.

Le linee di indirizzo si basano su due assi (lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze) e sono articolate in macroaree, progetti e azioni che andranno a integrare quelle "cardine" già declinate nel Documento Strategico di Programmazione (DSP) dell'undicesima legislatura 2018-23 e si articolano in 25 progetti per la ripresa e la resilienza. Le linee di indirizzo si sviluppano su 8 macroaree di intervento, articolate in indirizzi e obiettivi programmatici, da raggiungere attraverso centinaia di azioni specifiche.

MACROAREA 1 "Per una regione solida, moderna, al servizio del territorio"
- riduzione del carico fiscale;
- promozione delle autonomie locali;
- efficienza legislativa e amministrativa.

MACROAREA 2 "Per creare valore"
- impresa (7 obiettivi programmatici, tra cui reindustrializzazione, *start-up* e Lazio creativo);
- lavoro (5 obiettivi programmatici, tra cui sostegno a giovani e a donne);
- turismo (6 obiettivi programmatici, tra cui turismo sportivo, ambientale e cineturismo);
- agricoltura (6 obiettivi programmatici, tra cui filiere e mercati, distretti e diversificazione).

MACROAREA 3 "Per promuovere la conoscenza"
- modernizzare l'offerta formativa scolastica;
- interventi per il diritto allo studio universitario;
- sostegno alla ricerca di base.

MACROAREA 4 "Per prendersi cura"
- sanità (9 obiettivi programmatici, tra cui investimenti in edilizia e riduzione liste di attesa);
- *welfare* (8 obiettivi programmatici, tra cui accoglienza rifugiati e reinserimento sociale detenuti).

MACROAREA 5 "Per proteggere il territorio"
- protezione civile e ricostruzione post-sisma (5 obiettivi programmatici);
- ambiente (8 obiettivi programmatici, tra cui energie sostenibili e cambiamenti climatici);
- rifiuti (2 obiettivi programmatici: riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento; più raccolta differenziata);
- urbanistica (unico obiettivo programmatico: sostegno ai comuni per la pianificazione urbanistica).

MACROAREA 6 "Per promuovere la cittadinanza"
- diritto alla casa (3 obiettivi programmatici, tra cui la semplificazione nell'edilizia sovvenzionata);
- pari opportunità (3 obiettivi programmatici, tra cui il contrasto alla violenza contro le donne);
- cultura (6 obiettivi programmatici, tra cui spettacolo dal vivo, cinema e audiovisivo, libri);
- sport (3 obiettivi programmatici, tra cui rafforzamento dell'associazionismo e dell'impiantistica);
- legalità e sicurezza (2 obiettivi programmatici: prevenzione e presidio del territorio, lotta alla mafia).

MACROAREA 7 "Per far muovere il Lazio"

- investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria;
- interventi regionali per il trasporto pubblico di Roma Capitale;
- consolidamento qualità del servizio ferroviario e trasporto regionale su gomma;
- investimenti sulla rete stradale;
- sviluppo del sistema aeroportuale;
- sviluppo del sistema portuale;
- sviluppo del ramo della logistica;
- completamento della maglia digitale del Lazio.

MACROAREA 8 "Per aprirsi al mondo"

- affermare il valore dell'Unione Europea;
- cogliere le opportunità globali.

Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)

Per l'individuazione delle Aree Interne del Lazio, a partire dall'agosto 2013, è stato avviato un processo che ha portato, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 477 del 17.07.2014, all'individuazione di quattro distinte aree:

- Alta Tuscia Antica città di Castro (AI1);
- Monti Reatini (AI2);
- Monti Simbruini (AI3);
- Valle di Comino (AI4).

Con la DGR n. 466 del 09.09.2015 è stata individuata la Valle di Comino quale area prototipo per l'attuazione della Strategia. Con DGR n. 481/2020 la Regione Lazio ha preso atto della conclusione dell'*iter* di approvazione dell'Accordo di Programma Quadro dell'Area Interna n. 13 Valle di Comino che prevede il finanziamento di interventi per complessivi € 12.376.382,90, incluse le risorse SIE destinate al territorio. Si è dato avvio alla fase di attuazione della strategia. Gli interventi su cui l'Area Interna ha puntato per garantire condizioni di vita adeguate alla popolazione, hanno interessato innanzitutto:

- lo studio e la rimodulazione del trasporto pubblico locale, attraverso anche la sperimentazione di un servizio a chiamata;
- l'incremento dell'offerta e della qualità dei servizi ambulatoriali e la riduzione dei tempi dell'emergenza medica;
- l'attenzione alle vocazioni artistiche e musicali per accrescere negli studenti il senso di appartenenza al territorio, attraverso la realizzazione di laboratori di musica nelle scuole.

Per favorire lo sviluppo locale, l'area ha messo a frutto le proprie potenzialità puntando:

- sulla promozione e implementazione degli eventi e manifestazioni culturali già esistenti, come volano del settore turistico;
- sull'aumento dell'attrattività del patrimonio museale, archeologico e sentieristico;
- sul completamento delle filiere agro-alimentari di alcuni dei numerosi prodotti di qualità dell'area, per i quali erano presenti criticità nelle attività di trasformazione e vendita.

Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

La SRSvS è stata approvata dalla Giunta regionale con la Deliberazione n. 171 del 30.03.2021 ed è in attesa di approvazione da parte del Consiglio. Nella sua redazione la dimensione ambientale è stata indagata attraverso un *focus* sull'adattamento ai cambiamenti climatici, mirato

soprattutto alla gestione delle risorse idriche e, in misura più indiretta, con *focus* sulla mobilità sostenibile e sull'economia del mare.

La dimensione sociale è stata incentrata sul tema della povertà e dell'accesso allo studio, secondo un approccio che conferma la loro stretta connessione. La dimensione economica è stata approfondita attraverso i temi dell'economia circolare e dell'economia del mare per le tematiche legate allo sviluppo.

L'approfondimento sulle città intelligenti, che si configura come un tema trasversale a tutte le componenti, è dovuto al fatto che presso le città si concentrano le problematiche connesse all'inclusione sociale e alla riduzione delle disuguaglianze (povertà e studio), alla produzione sostenibile del reddito, alla sostenibilità ambientale in senso ampio (inquinamento e mobilità innanzitutto) e la maggior esposizione al rischio di disastri derivanti dall'antropizzazione del territorio e dall'elevata densità di popolazione.

All'interno del concetto salute/benessere, che costituisce il filo conduttore e ispiratore dell'intera strategia, la collocazione delle 7 tematiche prioritarie risulta assolutamente centrale.

- **Lotta alla povertà**
  È il primo obiettivo da raggiungere. A tale tema sono collegate le politiche di inclusione sociale, economica e di politica attiva atte a sviluppare pari opportunità e arginare fenomeni di discriminazione e marginalizzazione di genere, razza, religione o altro.
- **Accesso allo studio**
  Può essere interpretato sotto un duplice aspetto. Da un lato, il tema dell'inclusività che si ricollega alla povertà: esiste un problema di povertà educativa che investe soprattutto le classi sociali più fragili (poveri, migranti) e non consente a tutti i cittadini di avere un'istruzione adeguata, ovvero di sviluppare quelle conoscenze e senso critico che permettono, oltre a una qualificazione professionale, anche il discernimento tra il vero e il falso. L'altro aspetto è relativo al rafforzamento del sistema formativo superiore e universitario attraverso azioni che sostengano lo sforzo delle famiglie (per esempio, borse di studio, realizzazione di residenze universitarie, servizi di *counseling*) e sviluppino la sinergia tra i sistemi di istruzione e il mondo imprenditoriale per promuovere ricerca e innovazione.
- **Economia circolare**
  Da molti anni si parla di transizione ecologica, della necessità di un passaggio dall'economia lineare all'economia circolare e quindi di un profondo cambiamento nel modo di produrre, consumare e distribuire. Si tratta di un cambio di paradigma che impatta direttamente sulla salute del cittadino perché l'economia circolare realizza beni e servizi attraverso processi produttivi e distributivi innovativi, in modo da minimizzare/eliminare gli impatti negativi di natura sociale e ambientale lungo l'intero ciclo di vita, selezionando e monitorando la correttezza dei fornitori e rendendo tracciabile e trasparente tutto il processo produttivo.
- **Economia del mare**
  Il sovrasfruttamento e l'estrazione incontrollata delle risorse marine, il rilascio di nutrienti, di materia organica e di contaminanti, plastiche e sostanze nocive, la diffusione di specie aliene, l'acidificazione e la perdita di *habitat* naturali stanno alterando in maniera irreversibile l'equilibrio degli ecosistemi marini con un fortissimo impatto negativo sulla qualità della vita e la salute di chi vive delle attività legate al mare (pesca, acquicoltura, trasformazione, ecc.), ma anche dei cittadini-consumatori, poiché nel pesce che mangiamo sono presenti metalli e microplastiche nocive per la salute dell'uomo.

- **Salute**
  Le città sono il motore dell'economia globale, il luogo dove si concentra la maggior parte della popolazione (54%) e delle attività economiche (80%), ma anche il luogo del maggior consumo di risorse (75%), del maggior inquinamento atmosferico provocato dalle attività umane e della maggiore esposizione al rischio di disastri causati dall'antropizzazione del territorio e dall'elevata densità di popolazione. La pandemia in corso ha accresciuto la consapevolezza di quanto siano importanti le interconnessioni tra l'ambiente e la salute, e dell'impatto sulla salute umana degli effetti dei cambiamenti ambientali, in particolare quelli climatici, soprattutto nelle aree urbane e nei territori più vulnerabili. Non può esserci città intelligente *smart city* (e anche territorio intelligente, *smart land*) senza risposte adeguate ai bisogni essenziali della persona.
- **Mobilità sostenibile**
  Il suo sviluppo, che dovrà necessariamente corrispondere a una gestione ottimale del servizio, al miglioramento nell'offerta, anche in *sharing*, alla promozione della mobilità dolce (piste ciclabili) per consentire la riduzione del traffico privato e della congestione, a minori emissioni e maggiore disponibilità di spazio pubblico, ha sicuramente un impatto positivo sulla salute, laddove il numero minore di veicoli circolanti determina, insieme agli interventi di manutenzione delle strade e di gestione del traffico, anche un aumento del livello di sicurezza e pertanto un minor numero di incidenti.
- **Impatto dei cambiamenti climatici sulla salute**
  Studi condotti sul rapporto diretto tra picchi di intensità dell'isola di calore e numero di decessi legati al caldo hanno dimostrato chiaramente che inquinamento atmosferico ed elevate temperature agiscono sinergicamente e negativamente sulla salute, costituendo un problema di sanità pubblica. Ugualmente assistiamo a eventi estremi legati alle precipitazioni, con alluvioni e allagamenti, danni diretti alle persone, all'ambiente e alle attività economiche.
- **Risorsa idrica**
  La conoscenza della consistenza dello stato ambientale dei corpi idrici e dei dati di deflusso di bacini e corsi d'acqua è fondamentale per il dimensionamento dei rischi e per progettare su scala locale gli interventi di messa in sicurezza a salvaguardia della salute, ovvero della vita. La potabilità e della migliorabilità della qualità della risorsa è da attuarsi attraverso la gestione dei suoli e dei soprassuoli (concentrazione di arsenico nell'acqua dovuta all'origine vulcanica delle rocce, ma anche dall'industria o dall'uso di erbicidi) anche avvalendosi di una governance con approccio multidisciplinare e dell'impegno diretto della collettività tramite, ad esempio, lo strumento dei Contratti di Fiume.

I sette temi prioritari individuati sono coerenti e occupano un posto rilevante anche nell'approccio complessivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con particolare riferimento alle aree Pianeta, Persone e Prosperità.

Qui di seguito alcuni interventi proposti dal processo partecipativo interno alla SRSvS particolarmente coerenti con le caratteristiche dell'area del cratere sismico.

Risorse idriche

- ridurre le perdite di rete, evitando gli aumenti dei prelievi previsti e operando anche sulle sistemazioni idrauliche del reticolo minore. Supportare e monitorare l'utilizzazione dell'acqua in agricoltura;
- intervenire nelle aree protette regionali attraverso la gestione del suolo, la rinaturalizzazione di aree impermeabilizzate e l'agricoltura sostenibile;

- intervenire nei laghi e nei bacini acquiferi, che rappresentano un'importante (ma fragile) riserva idrica e che, se ricadenti nell'area di pertinenza di almeno un'area protetta, possono essere meglio utilizzati per garantire una gestione sostenibile della risorsa.

Risorsa suolo

- favorire l'utilizzo di soluzioni agronomiche innovative, mirate a contrastare il dissesto idrogeologico, ridurre gli effetti delle emissioni e aumentare la fertilità dei suoli in aree degradate;
- rinaturalizzare gli alvei fluviali e generare resilienza attraverso il riutilizzo dei detriti derivanti dalle azioni per il contrasto dell'erosione.

Cambiamenti climatici

- promuovere piani di miglioramento che mirano a interventi per il monitoraggio, per l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- migliorare le conoscenze sui rischi per la salute derivanti dall'esposizione a fattori ambientali antropici e naturali e per orientare i cittadini verso scelte più salutari e ecosostenibili.

Pianificazione, gestione del territorio e tutela ambientale.

- diffondere i servizi sul territorio (sanitari, sociali, culturali, ecc.) decentralizzandone l'offerta verso le zone periferiche caratterizzate da fenomeni di degrado, per favorire il riequilibro urbano e l'attrattività dei sistemi urbani periferici;
- promuovere il patrimonio culturale locale e le iniziative imprenditoriali nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai posti di lavoro radicati nel territorio;
- introdurre nella Legge Regionale n. 7/2017 "Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il recupero edilizio" gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i relativi metodi di misurazione, valutazione e rendicontazione;
- redigere un documento di coordinamento degli aspetti urbanistico-territoriali e ambientali che svolga anche la funzione di supporto conoscitivo per la Valutazione Ambientale Strategica e la valutazione di coerenza dei piani urbanistici e dei progetti di sviluppo territoriale, al fine di integrare le diverse dimensioni della pianificazione regionale, oggi non coordinate;
- attivare progetti e programmi di sviluppo per superare le differenze relative alle possibilità di accesso ai servizi delle persone, in particolare per le aree periferiche e ultraperiferiche della Regione e per i piccoli comuni;
- impostare una governance efficace per il sistema di relazioni tra Regione, Città Metropolitana, Comuni, Municipi e altri soggetti territoriali (per esempio, parchi e contratti di fiume);
- potenziare le strutture tecniche degli enti locali, con procedimenti di rapido reclutamento e con profili di competenze che consentano la digitalizzazione di tutti i processi tecnico-progettuali e amministrativi;
- finanziare piani strategici di rilancio delle aree di crisi attraverso interventi di valorizzazione economica, di miglioramento della resilienza urbana e territoriale, di messa in sicurezza dai rischi ambientali e sanitari;
- coordinare la programmazione del Fondo Sociale Europeo per il settennio 2021-2027 a sostegno della capacitazione degli enti territoriali soprattutto nella gestione di ambiente e territorio e per la definizione e l'attuazione delle strategie e delle azioni regionali di sviluppo sostenibile;
- incentivare lo sviluppo dei centri storici minori, divenuti oltre che attrattori culturali, anche "ricettori di migrazioni al contrario" a causa dei mutamenti comportamentali dovuti alla pandemia, attraverso la dotazione e il rafforzamento delle reti digitali dando attuazione alle Leggi Regionali 38/1999 e 9/2020 "Tutela e valorizzazione dei piccoli comuni";
- valorizzare il ruolo dei parchi per migliorare la mobilità urbana in quanto positivo sia verso la salute delle persone, sia rispetto al valore fondiario delle aree limitrofe;

- migliorare la connessione tra gli orti urbani e i mercati di riferimento, anche attraverso l'attività del terzo settore.

Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS)

Ogni Regione ha proposto al comitato di indirizzo del CIS un elenco di interventi coerente ai propri assi prioritari d'intervento individuati nella rispettiva programmazione regionale. Si riporta qui di seguito un elenco dei primi interventi finanziati nel Lazio dal CIS, in attesa di ulteriori fondi messi a disposizione dal fondo complementare al PNRR o eventualmente reperiti in altre programmazioni.

Amministrazione	**Intervento**	**Finanziamento CIS (euro)**
Comune di Cittareale	Realizzazione area fieristica e potenziamento zona PIP	1.000.000,00
Comune di Rieti	Lavori di riqualificazione edificio denominato "Ex Ospedale Civile"	3.500.000,00
Comune di Posta	Riqualificazione area ex Bosi	1.000.000,00
Comune di Leonessa	Riqualificazione urbana Leonessa e antiche frazioni	1.000.000,00
USR	Ciclovia Monti Reatini – Valle del Velino	3.500.000,00
Comune di Accumoli	Infrastrutture al servizio del Piano per gli Insediamenti Produttivi	2.000.000,00
Comuni di Amatrice e Posta	Biodistretto di Terra Viva	3.500.000,00
Comune di Antrodoco	Ristrutturazione della piscina nell'area termale di Antrodoco	1.800.000,00
Comune di Borbona	Acquisizione, recupero e trasformazione dell'ex Caserma del Corpo Forestale per riconversione a uso turistico-ricettivo	1.000.000,00
Comune di Borgo Velino	Acquisizione e riqualificazione di immobili presso la frazione di Colle Rinaldo per finalità sportive, ricettive e ricreative	1.100.000,00
Comune di Cantalice	Riqualificazione del centro storico per la posa dei cavi di fibra ottica e il recupero della viabilità interna	1.000.000,00
Comune di Castel Sant'Angelo	Lavori di risistemazione del tratto di strada montana di collegamento ai Cinque Confini da Fondo Lago a Porara	1.000.000,00
Comune di Cittaducale	Riqualificazione del centro storico a Cittaducale Capoluogo	1.000.000,00

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Relativamente all'area interessata dal cratere del Sisma 2016, le linee programmatiche del PNRR Lazio ricalcano quelle espresse nel CIS.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Piani territoriali di livello regionale e provinciale

Il **Piano Territoriale Regionale Generale** attualmente approvato non è altro che la ripubblicazione del Quadro di Riferimento Territoriale avviato negli anni '90 dello scorso secolo e assunto nel 1999 alla data dell'approvazione della LUR (LR. n. 38/1999). L'attuale Giunta ha riavviato il lavoro di redazione del nuovo PTRG, che si trova attualmente nelle fasi preliminari di redazione.

Lo stato della pianificazione provinciale vede attualmente approvati i **Piani Territoriali Provinciali Generali** (PTPG) delle province di Roma (2010) e Frosinone (2007) e adottato il PTPG di Latina (2016). Le attività di redazione dei PTPG di Viterbo e Rieti, pur avviate nei primi anni del secolo, hanno subito una battuta d'arresto con l'approvazione della Legge 56/2014 che ha reso la Provincia ente elettivo di secondo livello e depotenziato fortemente i già scarsi poteri provinciali.

La Regione Lazio non ha ancora provveduto a completare il ridisegno istituzionale delle attribuzioni delle funzioni alle nuove province, avviato con la LR n. 17/2015.

Piani settoriali di tipo ecologico-ambientale

Il **Piano di Bacino del Tevere** a seguito del Decreto n. 17/2012 di "Modifiche e integrazioni al piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico-PAI", è attualmente in via di ridefinizione per stralci funzionali, miranti alla revisione dei livelli di pericolosità idraulica, in particolare per i tratti immediatamente a monte e a valle della città di Roma.

L'aggiornamento del **Piano di Tutela delle Acque Regionale** (PTAR) è stato adottato nel 2016 e approvato con delibera CR Lazio n. 18/2018. Il Piano di Tutela delle Acque Regionale è il principale strumento di pianificazione in materia di acqua e si pone l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni. Il piano contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi del Codice dell'Ambiente (Dlgs 152/2006), le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il **Piano di Tutela della Qualità dell'Aria** è stato approvato nel 2009 e oggi non è più in linea con i nuovi limiti di emissioni definiti dalla Commissione Europea. I relativi lavori di riscrittura sono stati avviati e dopo l'approvazione da parte della Giunta Regionale, avvenuta il 04.08.2020, sono in fase di consultazione pubblica, alla quale seguirà la fase di VAS.

Il **Piano Energetico Regionale**, la cui proposta è stata adottata (DGR n. 656/2017) e che prevede scenari e obiettivi strategici con un orizzonte temporale al 2020, al 2030 e al 2050, in linea con gli obiettivi a livello nazionale e comunitario dal punto di vista temporale, è ancora in attesa di approvazione.

Il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti** è stato approvato in data 05.08.2020. È il documento nel quale la Regione Lazio detta le linee programmatiche per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti e indica il relativo fabbisogno di impianti. In sintesi alla Regione spetta la pianificazione, sono i Comuni a essere poi responsabili del trattamento e dello smaltimento. Punto cardine del piano è il passaggio da un'economia di tipo lineare, in cui il rifiuto, alla fine del ciclo, viene smaltito in discarica o nei termovalorizzatori, a un'economia di tipo circolare, in cui la quantità dei rifiuti da smaltire diminuisce sempre più, mentre il resto viene recuperato per essere riutilizzato.

Piani settoriali di tipo culturale, naturalistico e paesaggistico

Il **Piano Territoriale Paesistico Regionale**, anch'esso risalente nell'impostazione agli ultimi anni '90, dopo alterne vicissitudini connesse al mancato accordo con il MIBACT, è stato definitivamente approvato nella scorsa primavera; approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21.04.2021, pubblicato sul BURL n. 56 del 10.06.2021, Supplemento n. 2.

Con Delibera n. 35 del 19.06.2018 la Regione Lazio ha individuato ulteriori enti gestori per n. 37 **Zone Speciali di Conservazione** designate ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE "*Habitat*" e del relativo regolamento di attuazione di cui al DPR 357/1997. Nel complesso nel Lazio si trovano 200 siti della Rete Natura 2000, rete completata, tra i quali 161 ZSC, mentre 21 siti sono ZPS. Per tutti i siti sono presenti misure di conservazione, mentre solo per alcuni siti, di fronte a esigenze più complesse, sono stati redatti piani di gestione.

3.3 Regione Marche

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Documenti ordinari di programmazione regionale

Il DEFR 2021-2023 è stato approvato dall'Assemblea legislativa della Regione Marche (Deliberazione n. 6 del 29.12.2020) su proposta della Giunta regionale. Tra gli obiettivi strategici regionali compare la "Strategia Sisma" con le direttrici di intervento in risposta al terremoto 2016 articolata in undici diverse missioni che stanno convergendo specificamente verso la ricostruzione e il rilancio delle zone terremotate:

- risorse umane e organizzazione;
- informatica e crescita digitale;
- acquisti, SUAM e Provveditorato;
- ordine pubblico e sicurezza;
- tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali;
- turismo;
- trasporti e diritto alla mobilità;
- soccorso civile;
- tutela della salute;
- sviluppo economico e competitività;
- agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.

Relativamente alla Missione n. 5 (**Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali**), l'azione regionale di settore, che non è strettamente collegata alla "ricostruzione pesante", di competenza di altre strutture, si è orientata secondo tre traiettorie principali:

1. aumentare e migliorare la connettività dei territori e dei luoghi della cultura accessibili, e incrementare la funzionalità e la qualità dei contenuti che circolano su piattaforme dedicate;
2. intervenire "chirurgicamente" laddove la presenza solo di danni lievi consenta un ripristino della funzionalità dei contenitori culturali più veloce e immediata;
3. potenziare la rete dei servizi anche attraverso lo sviluppo e il sostegno della rete delle imprese culturali e creative, anche grazie al portato della esperienza condotta con il Distretto Culturale Evoluto delle Marche.

Relativamente alla Missione n. 7 (**Turismo**), la Regione Marche sostiene "il rilancio turistico nei territori del sisma e nelle aree limitrofe, attraverso il sostegno alla riqualificazione delle strutture ricettive turistiche, sia attraverso interventi di valorizzazione territoriale mediante progetti infrastrutturali per l'accoglienza, sia attraverso la riqualificazione degli impianti a fune esistenti".

Rientrano tra questi i progetti di itinerari a piedi o in bicicletta, che consentono di visitare le aree interne con modalità dolce e sostenibile (per esempio, il progetto "*Marche Rebirth*" dedicato al *bike*).

Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)

La Regione Marche ha promosso la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) come strumento territoriale per l'integrazione di politiche di sviluppo nei territori che nel tempo sono stati oggetto di processi di marginalizzazione e declino demografico, nei quali il patrimonio naturale e paesaggistico, le tradizioni e le tipicità, possono essere valorizzate attraverso politiche integrate con il coinvolgimento delle comunità locali.

L'obiettivo del rilancio di queste aree punta sull'attivazione di azioni di sviluppo locale, sul rafforzamento dei servizi essenziali al cittadino (sanità, trasporti e istruzione), sostenute da risorse ordinarie e europee (FSE, FESR, FEASR).

Nell'area marchigiana del cratere sismico insistono due dei tre Progetti SNAI regionali, quello dell'Area "Alto Maceratese" e quello dell'Area "Ascoli Piceno".

Alto Maceratese, "La rinascita dei territori nel rapporto lento-veloce"

17 Comuni, dotazione 8,7 milioni di euro, articolata in 27 interventi di Accordo di Programma Quadro, tra i quali: valorizzazione degli itinerari naturali, culturali e paesaggistici; realizzazione di 3 *hub* territoriali; rete *bike*; sostegno alle imprese; nuovi sentieri di apprendimento attraverso il metodo Montessori, servizi socio-educativi, formazione; ampliamento e potenziamento dell'offerta dei servizi sanitari; potenziamento dei servizi di mobilità sostenibile e TPL; rafforzamento della capacità amministrativa e assistenza tecnica agli enti coinvolti.

Ascoli Piceno. "Ri-significare, ri-appropriarsi, ri-attivare per ben-essere"

17 comuni, dotazione 8,7 milioni di euro, articolata in 27 interventi di Accordo di Programma Quadro, tra i quali: rete integrata di offerta del turismo culturale e dei prodotti tipici; valorizzazione turistica del Lago di Gerosa; rete *bike* e ricettività; sostegno alle imprese; riqualificazione dei plessi scolastici, laboratori territoriali, attività laboratoriali e di formazione; ampliamento e potenziamento dell'offerta dei servizi sanitari; potenziamento dei servizi di mobilità sostenibile e TPL; rafforzamento della capacità amministrativa e assistenza tecnica agli enti coinvolti.

Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

L'obiettivo primario della SRSvS è quello di fornire indirizzi di *governance* per l'elaborazione di un documento, con il coinvolgimento della società civile sia nella progettazione che nell'attuazione, coerente con gli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e dell'Agenda 2030.

Le scelte della Regione Marche per lo sviluppo sostenibile sono diverse (articolate in cinque obiettivi) e quella che appare più urgente nei territori del cratere sismico afferisce all'Obiettivo A: prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza.

Su proposta del MATTM, la Regione Marche ha aderito al sottogruppo tematico interregionale che sviluppa il tema della resilienza, con Regione Umbria e Regione Abruzzo.

Il tema viene declinato nelle tre regioni coinvolte, in tre direttrici di sviluppo:

- realizzazione di una Rete Ecologica Interregionale;
- riferimento al bacino idrografico dell'Appennino Centrale per affrontare il problema dell'adattamento ai cambiamenti climatici;
- sviluppo di indicazioni per la pianificazione comunale per implementare la resilienza territoriale e la ricostruzione sostenibile anche a scala sovracomunale.

Gli Obiettivi e le Azioni prioritarie scelti dalla Regione Marche (DGR 250/2021) per la definizione della SRSvS, afferenti alla strategia A “Territorio resiliente” sono:

Obiettivo	**Azione prioritaria**
A.1 Aumentare la sicurezza del territorio, degli edifici e delle infrastrutture	A.1.1 Integrare il tema del rischio nella pianificazione territoriale e urbanistica, considerando oltre la riduzione del rischio sismico anche quella dei diversi tipi di rischio cui i territori e i cittadini che li abitano sono sottoposti (rischio idrogeologico, industriale, cambiamento climatico, rischio sanitario, etc.) al fine di ridurre la vulnerabilità del sistema urbano - territoriale nel suo insieme
	A.1.2 Aumentare l'utilizzo di strumenti tecnici di analisi ambientale nella conservazione dei territori attraverso una gestione sostenibile delle risorse naturali rispettandone regole di funzionamento, limiti fisici, biologici e climatici
	A.1.3 Creazione di una governance per coordinare gli strumenti di programmazione economica al fine di garantire lo sviluppo locale (agricoltura, pesca, caccia, sport, turismo) garantendo le interazioni tra obiettivi economici, sociali e ambientali in modo equilibrato
	A.1.4 Progettare infrastrutture resilienti che siano sostenibili, sicure e accessibili a tutti e in grado di garantire il funzionamento anche in caso di eventi calamitosi in tutti i settori
	A.1.5 Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idrogeologico privilegiando soluzioni *nature based* (NBS) e, ove possibile, soluzioni integralmente verdi
	A.1.6 Favorire interventi efficaci e utili a migliorare la qualità degli edifici (pubblici, privati, produttivi, ecc.) che contemplino più obiettivi (es. energetici, sismici, adattamento ai cambiamenti climatici, ecc.)
A.2 Marche connesse	A.2.1 Implementare un sistema di mobilità interconnesso e intermodale che limiti l'isolamento delle aree interne, faciliti le connessioni al di fuori della regione e garantisca una mobilità urbana sostenibile
	A.2.2 Implementare la dotazione di infrastrutture per la connettività digitale e garantire qualità, accessibilità ed efficienza delle tecnologie digitali al fine di migliorare i servizi riducendo l'isolamento dei territori ed aumentando la competitività
	A.2.3 Sviluppare infrastrutture di sensori intelligenti interconnessi tramite sistemi di connettività ridondati
A.3 Aumentare la resilienza sociale delle comunità e nei territori	A.3.1 Attivare la cittadinanza attraverso collaborazioni strategiche al fine di garantire la tenuta delle realtà territoriali di fronte ai cambiamenti e alle discontinuità in atto
	A.3.2 Azioni di monitoraggio, sorveglianza, prevenzione ed eradicazione dei patogeni nel settore agricolo e forestale
	A.3.3 Sviluppare strumenti di comunicazione che rendano accessibili e fruibili indicatori e informazioni a tutti, anche alle imprese, per prevenire e gestire i rischi
	A.3.4 Favorire lo sviluppo di green community con presupposti di ecosostenibilità, identità paesaggistica e modalità relazionali
	A.3.5 Favorire iniziative imprenditoriali, culturali e turistiche nelle aree a rischio spopolamento
	A.3.6 Creazione di un ambiente che assicuri qualità della vita, e conseguente contrasto allo spopolamento, e consenta lo sviluppo economico sostenibile delle aree rurali della regione accrescendo la resilienza delle comunità
	A.3.7 Investimenti nella capacità di reazione delle imprese agli eventi ambientali straordinari
A.4 Contribuire al processo normativo nazionale per la prevenzione degli eventi calamitosi in logica non emergenziale	A.4.1 Innescare un processo a livello statale per giungere ad una normativa stabile di gestione degli eventi calamitosi al di fuori delle norme emergenziali
	A.4.2 Semplificare i processi di azione normativa regionale per ottenere procedure più celeri e snelle sia durante le situazioni di emergenza sia di ordinario intervento

Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS)

Il CIS “Area Sisma” rappresenta una prima concreta occasione di ripresa economica e sviluppo del territorio del cratere. La Regione Marche ha stimolato le Amministrazioni Comunali del cratere affinché alla ricostruzione fisica fosse affiancata una strategia di sviluppo socioeconomico dell’area e queste hanno risposto con una ampia partecipazione per attivare quelle leve strategiche per far tornare competitivi e più vitali i territori duramente colpiti dal sisma: sono stati infatti presentati al Nucleo di Valutazione, Coordinamento e Assistenza Tecnica (DGR 866/2021) 130 progetti per un valore complessivo di oltre 900 milioni di euro come risposta complessiva delle comunità locali, anche in rete tra di loro.

L'articolazione dei progetti riguarda diversi ambiti: ambiente e risorse naturali; cultura e turismo; trasporti e mobilità; riqualificazione urbana; infrastrutture sociali ed economiche. A metà settembre 2021 sono state finanziate per le Marche progettualità per circa 160 milioni di euro, selezionando progetti con “priorità alta” per l'area del sisma.

Alcune opere selezionate, anche di estensione e livello multiregionale:

- **Ambiente e risorse naturali**, digitalizzazione della rete idrica con realizzazione del Museo di Capodacqua in provincia di Ascoli Piceno;
- **Cultura e turismo**, sistema integrato per lo sviluppo dell'entroterra maceratese "*Marche outdoor*" (riqualificazione percorsi di media e alta montagna, monitoraggio, completamento e messa in funzione del sistema legato al circuito outdoor), progetto "Terre Mutate" (potenziamento del cammino da Fabriano a L’Aquila, servizi di ricettività e promozione del turismo sostenibile nelle aree colpite dal sisma), completamento delle opere in corso di realizzazione per lo sviluppo del Campus Borgo Lanciano, Grande Anello dei Borghi Ascolani (GABA) come riqualificazione del percorso, Ciclovia Abbadia di Fiastra-Sarnano, Sistema integrato per lo sviluppo dell’entroterra a Sarnano (riqualificazione e ampliamento dei sistemi connessi agli sport invernali ed estivi), “*Tre Valli Bikepark*” realizzazione e ripristino di percorsi ciclabili, opere a supporto e recupero siti culturali limitrofi come SUAP dell'Unione Montana, implementazione della rete museale “Mete Picene” e dei percorsi ciclopedonali (zona alto Tronto), “Montegiorgio Outdoor, dal fiume Tenna al Parco degli Alberelli” (rete ciclopedonale e riqualificazione area), molteplici percorsi ciclabili e pedonabili;
- **Trasporti e mobilità**, ricostruzione del collegamento funiviario nel comprensorio dei Monti Gemelli;
- **Riqualificazione urbana**, interventi per la valorizzazione di diversi centri storici, Riqualificazione dell’area Parco Rio a servizio del centro storico in fase di ricostruzione ad Acquasanta Terme, Riqualificazione e potenziamento del Bike Park Crossodromo di Esanatoglia;
- **Infrastrutture sociali**, nuovo polo agroalimentare per le eccellenze della Valle dell'Aso, Montagne del Piceno, case di riposo, centri termali, impianti sportivi.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Al Centro Italia sono destinati un miliardo e 780 milioni di euro per ricostruire e rivitalizzare le aree colpite dai terremoti del 2009 e del 2016/2017, con l'approvazione del Pacchetto Sisma Centro Italia collegato al PNRR. Più di 100 milioni di euro dei fondi complessivi saranno destinati alla Regione Marche (30 settembre 2021) in base alla percentuale dei danni subiti nel corso dei due eventi e saranno impiegati per liberare le aree del cratere dall’isolamento infrastrutturale.

I programmi unitari di intervento per l'utilizzo dei fondi stanziati dovranno perseguire obiettivi di transizione energetica e sostenibilità ambientale, puntando sulla formazione del capitale umano e la valorizzazione delle risorse del territorio. Si tratta di misure aggiuntive rispetto a quelle previste dal Piano di Ripresa e Resilienza da 191 miliardi di euro finanziato con il Recovery Fund europeo, che riguarda l'intero territorio nazionale … Il Pacchetto Sisma prevede due linee di azione. Gli interventi finanziati con il programma (1.080 milioni di euro) relativo a "Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi", riguarderanno la progettazione urbana (illuminazione sostenibile, impianti per il recupero dell'acqua, strade ecocompatibili, sistemi verdi), l'efficienza energetica degli edifici pubblici e in particolare delle scuole, piani integrati di mobilità e trasporto sostenibile, le "smart cities", la telemedicina, la teleassistenza, il sostegno alla prevenzione dei rischi, la promozione delle infrastrutture digitali. La seconda linea di interventi finanzia con 700 milioni di euro il progetto "Rilancio economico e sociale", l'economia ed i settori produttivi locali, attraverso la valorizzazione delle vocazioni territoriali, delle risorse ambientali, del sistema agroalimentare, e il rafforzamento della formazione tecnica, il sostegno alle imprese culturali, turistiche e creative.

È prevista anche la realizzazione di quattro centri di alta formazione universitaria, un centro per la formazione della pubblica amministrazione, lo sviluppo delle attività di volontariato, la creazione di nuove associazioni fondiarie per lo sviluppo della filiera del legno.

La Regione Marche ha richiesto fondi per sostenere la grande viabilità delle aree interne verso nord e verso sud, in particolare 100 milioni di euro per realizzare collegamenti trasversali alla SS.77 Val di Chienti che connettano il territorio facilitando scambi e servizi a rete, fondamentali per la rigenerazione sociale ed economica delle aree interne.

In particolare:

- 6 milioni per la progettazione e 30 milioni per realizzazione di un primo stralcio esecutivo del collegamento Caldarola-Sarnano;
- 4 milioni per la progettazione e 20 milioni per la realizzazione di un primo stralcio esecutivo del collegamento Sarnano-Amandola;
- 6 milioni per la progettazione e 30 milioni per la realizzazione di un primo stralcio esecutivo del collegamento Amandola-Servigliano;
- 6 milioni per la progettazione della Ascoli-Teramo.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Piani territoriali di livello regionale e provinciale

Livello regionale (PIT)

Il PIT, Piano di Inquadramento Territoriale regionale, approvato con Delibera Amministrativa del Consiglio regionale n. 295 del 08.02.2000, è lo strumento di cui si è dotata la Regione Marche. Esso, operando a fianco del Piano Paesistico Regionale (PPAR) che ha lo specifico fine della salvaguardia e valorizzazione delle componenti storiche-paesistiche-ambientali delle Marche, fissa gli indirizzi di fondo e gli obiettivi prioritari della pianificazione regionale al fine di:

- stimolare lo sviluppo solidale delle identità regionali;
- migliorare la qualità ambientale esistente e futura;
- facilitare l'inserimento dello spazio regionale nel contesto europeo;
- accrescere l'efficienza funzionale del territorio;
- ridurre gli squilibri infraregionali più gravi;
- assicurare efficacia e consensualità alle scelte del piano.

Il PIT non prevede un adeguamento dei PRG, ma questi hanno tenuto conto delle sue macro tendenze di sviluppo per la loro pianificazione. Le indicazioni per le aree interne "Corridoio Appenninico" sono:

- Obiettivi
  - valorizzazione delle qualità ambientali;
  - inserimento dello spazio regionale nel contesto europeo;
  - riduzione degli squilibri regionali.
- Obiettivi prioritari
  - potenziamento delle grandi infrastrutture e dei territori attraversati;
  - localizzazione ecosostenibile delle attrezzature di livello regionale;
  - valorizzazione degli ambienti della storia e della natura;
  - consolidamento dei territori fragili;
  - sviluppo dei territori transfrontalieri.

Livello provinciale (PTC)

Il PTC è lo strumento di pianificazione intermedio tra la pianificazione a scala regionale e quella comunale. Per questa sua natura esso costituisce il tramite tra le indicazioni strategiche di gestione del territorio fissate dal PIT e l'effettuazione delle effettive scelte di uso del territorio a scala comunale.

Le cinque Province della Marche sono tutte dotate di PTC vigente:

Provincia di Pesaro-Urbino	DCP 109/2000
Provincia di Ancona	DCP 117/2003
Provincia di Macerata	DCP 75/2001
Provincia di Fermo	DCP 11/2015
Provincia di Ascoli Piceno	DCP 209/2002

Piani settoriali di tipo ecologico-ambientale

Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ai sensi della Legge 267/1998 e della Legge 365/2000, si configura come stralcio funzionale del settore della pericolosità idraulica e idrogeologica del piano generale di bacino previsto dalla Legge 183/1989 e dalla LR 13/1999.

L'ambito di applicazione del PAI è relativo ai bacini idrografici regionali elencati e cartografati. In tali bacini ricadono anche territori della Regione Umbria e pertanto per l'applicazione del PAI in tali aree dovrà essere seguita la procedura prevista dall'Art. 20 della Legge 183/1989. È esclusa la parte del territorio regionale ricadente all'interno dei bacini idrografici di competenza delle Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Tevere, Interregionale del Fiume Tronto e Interregionale dei Fiumi Marecchia e Conca.

Attualmente si fa riferimento ai piani dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale. L'adozione del PAI AGG 2016 (DCI n. 68/2016) è stata aggiornata a seguito delle modifiche introdotte dai tavoli tecnici e dalla conferenza programmatica, ovvero da singoli atti di modifica del PAI VIGENTE, successivi all'adozione del PAI AGG 2016.

Piani settoriali di tipo culturale, naturalistico e paesaggistico

Piano del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (PNMS)

Il Parco dei Monti Sibillini è un parco nazionale che tutela l'ambiente naturale dell'Appennino umbro-marchigiano, estendendosi tra le regioni di Marche e Umbria, suddiviso su quattro province (Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Perugia) e gestito dal relativo Ente Parco con sede a Visso. Il Consiglio Direttivo del Parco ha emesso Delibera di Approvazione del Piano per il Parco (Delibera n. 59 del 18.11.2002).

Le linee strategiche del piano riguardano:
- gestione del patrimonio naturale;
- controllo e prevenzione dei rischi, valorizzazione del territorio agro-silvo-pastorale;
- recupero e valorizzazione del patrimonio culturale;
- valorizzazione del turismo e della fruizione sociale;
- valorizzazione del paesaggio e delle identità locali.

Piano Paesaggistico (PPAR e PPR)

Il PPAR delle Marche, approvato con DACR n. 197 del 03.11.1989, si configura come un piano territoriale, riferito cioè all'intero territorio della regione e non soltanto ad aree di particolare pregio. L'obiettivo del PPAR è quello "di procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni".

I Comuni che redigono il PRG dopo l'entrata in vigore del PPAR devono adeguarsi a tali indicazioni.

A oggi, alcuni Comuni dell'area del cratere sismico hanno ancora il Programma di Fabbricazione, ovviamente non adeguato alle indicazioni del PPAR.

Il Codice del Paesaggio, adeguato alla Convenzione Europea, prevede che i Piani Paesaggistici siano resi conformi alle nuove disposizioni. Anche la Regione Marche ha attivato gli studi per la revisione del PPAR, ossia il nuovo Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ancora non completato. Esso risulta, al momento, composto da studi preliminari, *dossier* sui "macroambiti regionali" e "ambiti di paesaggio". Interessano i territori del cratere sismico, in particolare, i seguenti macroambiti:

A. il Montefeltro;

C. le dorsali interne;

G. i territori dei parchi nazionali.

Rete Ecologica delle Marche (REM)

Al fine di incentivare la salvaguardia della biodiversità, riducendo la frammentazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della matrice ambientale, di incrementare la qualità del territorio, favorendone la funzionalità ecologica, e di contribuire alla valorizzazione del paesaggio, è istituita la Rete Ecologica delle Marche (REM), ai sensi della LR n. 2/2013.

La REM è costituita dai nodi e dalle loro aree contigue, quali aree di maggiore pregio ecologico, rappresentate in particolare dai siti della rete *Natura 2000* e dalle aree floristiche; dalle continuità naturali; dai frammenti di *habitat*; dal restante sistema di elementi naturali diffusi del tessuto ecologico regionale.

La REM è recepita negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adottati dopo l'entrata in vigore della legge regionale (2013).

3.4 Regione Umbria

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Documenti ordinari di programmazione regionale

Quadro Strategico Regionale 2021-2027 (documento programmatico)

Con atto n. 159/2020 la Giunta regionale ha adottato il documento programmatico che definisce le linee di indirizzo per i Programmi Operativi FESR, FSE+ e FEASR 2021-2027.

Il documento, a partire dall'illustrazione del quadro programmatico e normativo di riferimento (europeo e nazionale), fornisce spunti e orientamenti preliminari per la successiva definizione del Quadro Strategico Regionale (QSR) 2021-2027, documento che la giunta presenterà all'assemblea legislativa al fine di definire le linee di indirizzo politico programmatiche in base alle quali verranno elaborate le proposte di Programmi Operativi Regionali (POR) per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e per il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), come pure per la programmazione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

Proprio in quanto quadro programmatico comune, che tende quindi a fornire elementi di integrazione e organicità alle linee di azione previste per i diversi fondi, il QSR individua alcuni temi unificanti che fungono come elementi orizzontali che tengono insieme il complessivo disegno programmatico, fornendo in tal modi una chiave di lettura unitaria dello stesso.

Si tratta dei seguenti 4 temi strategici:
- innovazione;
- lavoro di qualità;
- economia verde e circolare;
- approccio basato sui territori.

È dunque importante che l'evoluzione del QSR, e conseguentemente gli interventi che verranno inseriti nei singoli programmi operativi, rispondano a criteri di coerenza con questi temi unificanti.

Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)

L'insieme dei Comuni interessati dal cratere del sisma 2016 coincide con il territorio della SNAI Valnerina con esclusione di Spoleto.

L'Area interna della Valnerina, è composta da 14 comuni, di cui 10 sono ubicati nella provincia di Perugia (Cascia, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Vallo di nera) e 4 in quella di Terni (Arrone, Ferentillo, Montefranco, Pollino).

La LR 8/2018 istituisce il "**Masterplan per lo Sviluppo della Valnerina**" che prevede la definizione di politiche di sviluppo del territorio regionale interessato dagli eventi sismici del 2016, attuate attraverso un ciclo programmatico, realizzato nell'ambito del partenariato economico e sociale.

Il sistema territoriale e insediativo della Valnerina rappresenta un emblema del modello insediativo e territoriale umbro, in quanto incorpora in sé la struttura policentrica diffusa con particolare concentrazione di insediamenti afferenti ad ambiti che sono stati classificati come "Aree collinari e alto collinari con sistema insediativo a diffusione policentrica accessibili" e "Aree montane con sistema insediativo in rarefazione difficilmente accessibili", con rare eccezioni di insediamenti ricadenti nell'ambito denominato "Aree di pianura e di fondovalle caratterizzate da un sistema insediativo a forte concentrazione facilmente accessibili". Quest'ultimo ambito in sostanza corrisponde al fondovalle attraversato dalla SR.209 che rappresenta l'unico asse infrastrutturale di collegamento tra la Valnerina e i poli di Spoleto e Terni.

L'ambito territoriale della Valnerina è sostanzialmente caratterizzato da "Aree montane con sistema insediativo in rarefazione difficilmente accessibili" e una struttura insediativa costituita da centri urbani, tutti caratterizzati dalla presenza di un centro storico, che assumono la conformazione di rete di centri storici collinari e montani.

L'ambito territoriale della Valnerina si caratterizza come una struttura insediativa a rete policentrica diffusa, sostanziata da centri urbani capoluogo di comune e una rete di centri minori o frazionali, tutti caratterizzati dalla presenza di un centro storico. Una struttura insediativa posta in condizioni morfologiche prevalentemente alto-collinari e montane, in una estensione territoriale importante con basse densità abitative, in un territorio prevalentemente aperto, caratterizzato da una prevalenza di boschi, territori rurali a pascolo per le quote più alte e utilizzazioni agricole alle quote più basse. Un fondovalle in gran parte corrispondente alla valle del Nera, solcata dal Fiume Nera e attraversata dalla viabilità principale sopra richiamata dove si attestano alcuni dei centri urbani di fondovalle o collinari che ad essa sono direttamente collegati.

La mancanza di servizi essenziali adeguati e le ridotte opportunità economiche soprattutto per le fasce più giovani, ha determinato il fenomeno dell'allontanamento progressivo dai territori della popolazione.

La strategia dell'area interna della Valnerina sconvolta dal sisma del 2016 ha mirato a due grandi obiettivi:

- quello di ri-configurare un unico contesto, seppur caratterizzato da 14 comunità, che hanno deciso di ritrovarsi attorno ad una unica idea di sviluppo in una visione unitaria;
- quello di declinare l'idea unitaria di sviluppo nella visione dell'accessibilità come chiave per rendere il territorio accogliente, inclusivo, attrattivo, per le comunità che lo vivono e per i fruitori che lo visitano.

Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

La SNSvS non è un piano o un documento settoriale, ma un dispositivo per la *governance*. Il dispositivo produce effetti sul disegno delle politiche regionali per lo sviluppo sostenibile e per le politiche concertate con altri attori.

Come dispositivo di *governance* si esplica su due dimensioni, una di processo e una di contenuto. La dimensione di processo è la dimensione operativa, mette in coerenza le politiche regionali e i relativi attori con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e configura la strategia regionale come quadro di riferimento per la programmazione e per le valutazioni ambientali. La dimensione di contenuto è la dimensione sostantiva che definisce, indirizza, promuove, le azioni rilevanti e integrate per lo sviluppo sostenibile della regione.

La SRSvS concorre al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Strategia Nazionale, ponendosi pertanto come parte di un processo più ampio al quale contribuire per il raggiungimento degli obiettivi internazionali fissati, nel rispetto dei propri valori identitari.

La SRSvS dell'Umbria:

- individua le caratteristiche proprie e identitarie della comunità umbra rilevando elementi di pregio da valorizzare ed elementi di debolezza cui porre rimedio, avviando processi di valorizzazione e correttivi in assoluta coerenza e sinergia con il nuovo Quadro Strategico Regionale relativo al periodo di programmazione 2021-2027 e con il nuovo DEFR 2021-2023;
- assume l'ottica di affrontare i problemi e le sfide sullo sviluppo in chiave complessiva e integrata socio-economica e ambientale;

- riconosce e valorizza quale modello di *governance* più efficace quello partecipato e trasparente per perseguire la via della sostenibilità in ogni scelta ad ogni livello;
- fornisce indirizzi per supportare la transizione verso un modello di economia circolare;
- assume il riferimento della inclusività di tutte le parti della comunità regionale, valore irrinunciabile della identità storico-tradizionale dell'Umbria nella consapevolezza che lo sviluppo sostenibile è un dovere cui tutti hanno il diritto di partecipare e di contribuire con i propri sforzi, tutti egualmente importanti e necessari;
- assume una visione complessiva delle tematiche che afferiscono allo sviluppo sostenibile dell'Umbria e guida la costruzione di politiche integrate che massimizzino i benefici e minimizzino gli impatti su persone, ambiente ed economia;
- traguarda l'orizzonte temporale e i contenuti di Agenda 2030 ONU, rispetto ai contenuti della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, rispetto ai documenti e alle Strategie della Commissione europea nel contesto del Settimo Programma quadro per l'ambiente, rispetto agli Obiettivi Tematici dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 e con specifico riferimento agli obiettivi tematici della nuova Programmazione 2021-2027.

Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS)

Sono stati approvati e finanziati, per un importo complessivo di 22 milioni e 400 mila euro, i 12 progetti presentati dalla Regione e dai Comuni umbri nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) del cratere Centro Italia.

Questi i progetti finanziati:

Amministrazione	**Intervento**	**Finanziamento CIS (euro)**
Sant'Anatolia di Narco	Riqualificazione urbana dell'abitato di Sant'Anatolia di Narco	1.500.000,00
Spoleto	Realizzazione di una bretella di collegamento con relative rotatorie nell'area di Santo Chiodo	2.500.000,00
Vallo di Nera	Riqualificazione paesaggistica e urbana di Vallo di Nera con potenziamento della rete di mobilità sostenibile e degli attrattori turistico-ricettivi	1.500.000,00
Arrone	Piscina e campo di calcio di Arrone, primo stralcio manutenzione straordinaria e rigenerazione del campo di calcio comunale	1.500.000,00
Cascia	Ciclovia di Santa Rita primo stralcio itinerario tra turismo e devozione	3.000.000,00
Ferentillo	Lungo la via di Francesco alla scoperta del fiume, dei borghi e delle rocche	1.400.000,00
Monteleone di Spoleto	Realizzazione impianto polivalente coperto al Parco della Croce a completamento del complesso sportivo esistente	1.500.000,00
Norcia	Piano di azione e mobilità sostenibile a Castelluccio di Norcia	3.720.000,00
Poggiodomo	Recupero di Poggiodomo vecchia, primo stralcio percorsi di valorizzazione tra storia, natura e memoria	890.000,00
Polino	Riqualificazione urbana dell'abitato di Polino	1.390.000,00
Preci	Preci verso la transizione ecologica, primo stralcio	2.000.000,00
Scheggino	Riqualificazione urbanistico ambientale e funzionale del parco di Valcasana	1.500.000,00

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

In sede regionale il PNRR Umbro ha definito, in parallelo alla linea del PNRR nazionale, ovvero quella relativa all'investimento 2.1 che riguarda l'attrattività dei borghi, la linea di intervento 38 "Valorizzazione delle aree interne e dei borghi della Regione".

L'obiettivo dell'intervento regionale è quello di sostenere lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei borghi e delle aree interne della regione, puntando sulla centralità della dimensione territoriale e del ruolo dei territori attraverso il recupero e la valorizzazione del loro patrimonio naturale-ambientale, rurale, storico-culturale e architettonico, sia ai fini turistici sia come misura di contrasto allo spopolamento di tali aree.

In termini di sviluppo turistico occorre sfruttare la crescita delle nuove motivazioni, la sempre maggiore sensibilità e attrattività dei luoghi più remoti e meno frequentati, la rilevanza del valore esperienziale nonché dell'autenticità dei territori, della lentezza e della responsabilità etica che trainano le scelte turistiche al di fuori del turismo di massa. Tali luoghi sono in grado di preservare, al contrario di altri contesti urbani, un patrimonio territoriale che comprende qualità dell'ambiente, risorse naturali e paesaggistiche, risorse insediative, vocazioni produttive eno-gastronomiche, risorse storico-culturali e saperi locali.

Le attività previste riguardano interventi finalizzati a promuovere azioni di rigenerazione e valorizzazione dei borghi storici e delle aree interne secondo il principio generale della conservazione attiva al fine di rendere tali centri vivi, vivibili e polifunzionali. Si tratta di interventi per il rafforzamento dell'attrattività dei borghi e dei centri storici di piccola e media dimensione sia ai fini turistici che residenziali.

Le attività riguardano:

- progetti di recupero, riqualificazione e adeguamento funzionale, strutturale e impiantistico di immobili e di beni pubblici del patrimonio storico, culturale, architettonico e archeologico nonché di elementi distintivi del carattere identitario del territorio;
- il recupero di contenitori dismessi attraverso la manutenzione straordinaria e il riuso del patrimonio edilizio inutilizzato da destinare anche all'erogazione di servizi essenziali alla comunità;
- progetti di riqualificazione di spazi pubblici e di aree verdi;
- interventi volti al miglioramento dell'accessibilità e della mobilità nei territori, recupero delle superfici stradali, del miglioramento dell'arredo urbano e della razionalizzazione/semplificazione della segnaletica;
- la realizzazione di percorsi ciclabili e/o pedonali per la connessione e la fruizione dei luoghi di interesse turistico-culturale-ambientale;
- infrastrutture per l'erogazione dei servizi di informazione e comunicazione per l'accoglienza, volti a favorire la fruizione del patrimonio tangibile e intangibile;
- la valorizzazione e l'ampliamento dell'offerta culturale e creativa, attraverso la realizzazione di attività e servizi artistici, nonché interventi per la fruizione di contenuti artistico-culturali, paesaggistici, ambientali, artigianali, dei prodotti di qualità e delle eccellenze del territorio;
- interventi di prevenzione dei rischi naturali, tra cui il rischio idrogeologico e sismico;
- l'incentivazione alla realizzazione di attività ricettive, anche attraverso gli strumenti della ricettività alternativa (albergo diffuso, rete dei B&B, affittacamere e case vacanza);
- la realizzazione e promozione di itinerari/circuiti culturali, enogastronomici, tematici, percorsi storici e visite guidate, anche attraverso il restauro e l'apertura al pubblico di siti;
- la valorizzazione di saperi e tecniche locali (artigianato locale, tecniche costruttive e lavorazioni dei materiali secondo le tradizioni locali, ecc.) anche attraverso attività esperienziali aventi ad oggetto gli elementi simbolici del carattere identitario dei luoghi.

L'intervento, inoltre, prevede una serie di azioni tenute insieme dalla finalità comune di incentivare la residenzialità nei borghi e nelle aree interne:

- adeguamento di immobili appartenenti al patrimonio disponibile da concedere in comodato d'uso gratuito o affitto agevolato a persone fisiche o giuridiche, con bando pubblico, per l'apertura di attività commerciali, artigianali o professionali;
- concessione di contributi per l'avvio delle attività commerciali, artigianali e agricole;
- concessione di contributi a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale, a titolo di concorso per le spese di acquisto/affitto di immobili da destinare ad abitazione principale del beneficiario;
- interventi per il potenziamento dei servizi di base alla popolazione e dei servizi sociali, socio sanitari e in generale per il welfare e il benessere delle comunità degli abitanti e più in generale utili al miglioramento della qualità della vita delle comunità (mantenimento dei servizi di base ove presenti e loro riattivazione ove non più presenti anche attraverso forme innovative e di associazione tra i Comuni);
- investimenti infrastrutturali fisici e digitali e altri servizi: BUL, installazione di hot-spot wifi e spazi dedicati a studenti e lavoratori anche attraverso la creazione di spazi creativi di condivisione e co-working e l'implementazione dell'offerta di servizi a corredo;
- contributi per dispositivi tecnologici e connettività;
- interventi per favorire residenze provvisorie per gli smart workers e far tornare i giovani nei borghi.

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Piani territoriali di livello regionale e provinciale

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che, nel rispetto della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice per i Beni Culturali e il Paesaggio di cui al Dlgs 42/2004, mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica.

Il PPR persegue i seguenti obiettivi:

- identifica il paesaggio a valenza regionale, attribuendo gli specifici valori di insieme in relazione alla tipologia e rilevanza delle qualità identitarie riconosciute, alle quali assicurare un'efficace azione di tutela;
- prevede i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio;
- definisce le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.

Il PPR interviene a garanzia:

- della tutela dei beni paesaggistici;
- della qualificazione paesaggistica delle trasformazioni dei diversi contesti in cui si articola l'intero territorio regionale;
- delle indicazioni e dei contenuti dei progetti per il paesaggio;
- degli indirizzi di riferimento per le pianificazioni degli enti locali e di settore, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità.

I contenuti del PPR comprendono:

- la rappresentazione del paesaggio alla scala regionale e la sua caratterizzazione rispetto alle articolazioni più significative;

- la perimetrazione dei paesaggi d'area vasta e la definizione dei criteri per la delimitazione dei paesaggi locali a scala comunale sulla base degli obiettivi di qualità previsti all'interno dei paesaggi regionali;
- la rappresentazione delle reti ambientali e infrastrutturali principali, con la definizione degli indirizzi e discipline per la loro tutela, valorizzazione e gestione sotto il profilo paesaggistico;
- la individuazione dei beni paesaggistici, con la definizione delle loro discipline di tutela e valorizzazione;
- la individuazione degli intorni dei beni paesaggistici, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione;
- la definizione delle misure per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, con particolare riferimento alle modalità di intervento nelle zone produttive artigianali, industriali, commerciali per servizi e nel territorio rurale.

Piani settoriali di tipo ecologico-ambientale

Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, noto anche come PAI, è stato redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, ai sensi della Legge 183/89 e del DL 180/98, e interessa il 95% del territorio umbro.

Il PAI si pone come obiettivo la ricerca di un assetto che, salvaguardando le attese di sviluppo economico, minimizzi il danno connesso ai rischi idrogeologici e costituisca un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture e in generale agli investimenti nei territori che insistono sul bacino del Fiume Tevere.

In quanto premessa alle scelte di pianificazione in senso lato, il PAI individua i meccanismi di azione, l'intensità e la localizzazione dei processi idrogeologici estremi, la loro interazione con il territorio e quindi in definitiva la caratterizzazione di quest'ultimo in termini di pericolosità e di rischio.

Il PAI si articola in "assetto geomorfologico" e in "assetto idraulico":
- l'assetto geomorfologico tratta le fenomenologie che si sviluppano prevalentemente nei territori collinari e montani;
- l'assetto idraulico riguarda principalmente le aree dove si sviluppano i principali processi di esondazione dei corsi d'acqua.

Piani settoriali di tipo culturale, naturale e paesaggistico

Piani di gestione dei siti Natura 2000 Umbria

Obiettivo generale della politica d'intervento dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 è quello di proteggere, conservare e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali e arrestare la perdita della biodiversità ritenendo che la sua conservazione sia parte integrante dello sviluppo economico e sociale.

La Regione, su indicazione della Commissione Europea, in ambito di conservazione della biodiversità dei siti Natura 2000 e sulla base delle linee di intervento emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con DM 3 settembre 2002, GU n. 224 del 24 settembre 2002, si è dotata di uno strumento regionale definito "Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000", DGR del 04.02.2005, n. 139.

Sulla base delle indicazioni fornite da tali "linee di indirizzo", si è dato avvio alla predisposizione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 umbri, sottoponendo a progetto di piano tutti i siti

presenti in ambito regionale. Ciò è avvenuto mediante il coinvolgimento delle Comunità Montane e del Comune di Foligno, quali attuatori e beneficiari del finanziamento comunitario, degli zoologi e botanici delle Università di Perugina e Camerino nonché dei professionisti esterni quali: forestali, agronomi, ornitologi, geologi ecc., con documentata esperienza e conoscenza del territorio regionale.

A conclusione del complesso percorso partecipativo la Regione, con singoli atti di Giunta, ha provveduto alla approvazione di ogni strumento di piano che si articola mediante:

- inquadramento geografico-amministrativo;
- inquadramento naturalistico con evidenziazione degli *habitat* e delle specie floro-vegetazionali e faunistiche presenti;
- misure di conservazione;
- carta degli *habitat*;
- inquadramento cartografico con evidenziato il perimetro attuale e quello proposto.

Piano del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, istituito con DPR del 6 agosto 1993, poi sostituito con DPR del 4 novembre 1993, si propone di:

- tutelare, valorizzare ed estendere le caratteristiche di naturalità, integrità territoriale e ambientale;
- salvaguardare le aree suscettibili di alterazione e i sistemi di specifico interesse naturalistico;
- conservare e valorizzare il patrimonio storico, culturale e artistico;
- realizzare un modello di sviluppo sostenibile favorendo e riorganizzando le attività economiche tradizionali, in particolare quelle agricole, zootecniche, forestali e artigianali, e promuovendo lo sviluppo di attività integrative e turistiche compatibili con le sue finalità;
- promuovere attività di ricerca scientifica e di educazione ambientale.

Il Parco assume inoltre, tra i suoi obiettivi primari:

- il ripristino delle aree marginali mediante ricostituzione e difesa degli equilibri ecologici;
- l'individuazione di forme di agevolazione a favore dei privati che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istituzionali del Parco;
- la promozione di interventi a favore delle categorie più deboli , e in particolare dei cittadini portatori di *handicap*, per assicurare a tutti la fruizione e la conoscenza del Parco.

Inoltre il Parco favorisce le priorità nella concessione di finanziamenti comunitari, statali e regionali ai privati, ai Comuni e alle Province, per la realizzazione di interventi all'interno del territorio del Parco con particolare riferimento ai seguenti:

- restauro dei centri storici e degli edifici di particolare valore storico e culturale;
- recupero dei nuclei abitativi e rurali;
- realizzazione di opere igieniche e idropotabili nonché di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;
- realizzazione di opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;
- promozione di attività culturali nei settori di interesse del Parco;
- interventi in materia di agriturismo;
- svolgimento di attività sportive compatibili;
- realizzazione di strutture per l'utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale, quali il metano e altri gas combustibili, nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.

4.0 VALUTAZIONI DI SINTESI E PROPOSTA

3.1 Sintesi delle linee generali di indirizzo

Sono qui di seguito sintetizzate le linee strategiche generali di maggior rilievo per ogni Regione, con particolare riferimento ai temi e ai luoghi che più interessano la ricostruzione post Sisma 2016, utili per costituire riferimento per i PSR di area vasta.

REGIONE ABRUZZO

Le linee di indirizzo generale mirano a: (i) agire sui fattori territoriali atti a promuovere lo sviluppo complessivo della Regione e accrescerne il peso relativo nei confronti dell'esterno; (ii) massimizzare l'efficienza del sistema relazionale viario, informatico e telematico; (iii) prevenire i rischi per l'uomo e per l'ambiente assicurando il coordinamento delle norme in materia di pianificazione territoriale e tutela ambientale.

Linee strategiche di particolare importanza per l'area del cratere sono:

- Il sostegno alle aree marginali interne, attraverso interventi di sviluppo locale sostenibile, turismo ambientale e culturale, ulteriore diffusione della banda larga;
- la razionalizzazione dei telai infrastrutturali, attraverso la chiusura delle maglie incomplete e il potenziamento della direttrice Sulmona-L'Aquila-Pizzoli-Amatrice.

REGIONE LAZIO

La visione multidimensionale del territorio regionale, fondata sulla qualità della vita nelle sue diverse componenti (fisiche, psicologiche ed economiche), è declinata in sette aree di azione:

- economia circolare;
- mobilità sostenibile;
- *smart cities*;
- cambiamenti climatici;
- economia del mare;
- diritto allo studio;
- lotta alla povertà.

REGIONE MARCHE

Tra gli obiettivi strategici regionali compare la “Strategia Sisma” articolata in undici diverse missioni che convergono specificamente verso la ricostruzione e il rilancio delle zone terremotate:
- risorse umane e organizzazione;
- informatica e crescita digitale;
- acquisti, SUAM e Provveditorato;
- ordine pubblico e sicurezza;
- tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali;
- turismo;
- trasporti e diritto alla mobilità;
- soccorso civile;
- tutela della salute;
- sviluppo economico e competitività;
- agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.

La Regione Marche ha richiesto fondi per sostenere la grande viabilità delle aree interne verso nord e verso sud, in particolare 100 milioni di euro per realizzare collegamenti trasversali alla SS.77 Val di Chienti che connettano il territorio facilitando scambi e servizi a rete, attraverso le seguenti direttrici di collegamento:
- Caldarola-Sarnano;
- Sarnano-Amandola;
- Amandola-Servigliano;
- Ascoli-Teramo.

REGIONE UMBRIA

Il Documento Programmatico per la redazione del QSR 2021/2027 si basa sui seguenti quattro temi strategici:
- innovazione;
- lavoro di qualità;
- economia verde e circolare;
- approccio basato sui territori.

È dunque importante che l’evoluzione del QSR, e conseguentemente gli interventi che verranno inseriti nei singoli programmi operativi, rispondano a criteri di coerenza con questi temi unificanti.

L’insieme dei Comuni interessati dal cratere del Sisma 2016 coincide con il territorio della SNAI Valnerina con esclusione di Spoleto.

La strategia dell’area interna della Valnerina mira a due grandi obiettivi:
- quello di riconfigurare in un unico contesto molteplici realtà locali che hanno deciso di ritrovarsi intorno a una unica idea di sviluppo in una visione unitaria;
- quello di declinare l’idea unitaria di sviluppo nella visione dell’accessibilità come chiave per rendere il territorio accogliente, inclusivo, attrattivo, per le comunità che lo vivono e per i fruitori che lo visitano.

3.2 L'individuazione dei progetti di area vasta

In una fase del tutto congiunturale, come quella nella quale sono attualmente impegnate le Pubbliche Amministrazioni, l'aspetto di maggiore interesse da sviluppare riguarda la coniugazione delle componenti programmatiche straordinarie (che nelle fattispecie attengono sia all'emergenza derivante dal sisma 2016, che all'emergenza sanitaria derivante dal Covid-19) con le conseguenti azioni di ripresa e resilienza, in particolare quelle che riguardano le previsioni progettuali connesse alla pianificazione territoriale, settoriale e urbanistica.

Appare evidente, sulla base dell'analisi degli strumenti suggerita nei precedenti punti, che compito di una proposta di PSR di area vasta (intercomunale e/o sovracomunale) sia quello di desumere dalle strategie di programmazione le componenti e gli interventi di livello territoriale e confrontarli e integrarli con le indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione, territoriale e settoriale, evidenziando coincidenze e difformità o eventuali interferenze, o anche mancanze rispetto a necessità ed esigenze riscontrate sul territorio.

Gli interventi di area vasta eventualmente da affrontare mediante PSR sovracomunali sono distinguibili in:

- progetti e interventi già previsti dai piani, vigenti e/o adottati, di pianificazione territoriale e settoriale, per i quali si presuppone (comunque da verificare) che la previsione sia coerente con i piani di diversa natura, origine ed efficacia giuridica;
- progetti e interventi di nuova individuazione, derivanti dalle strategie della programmazione e pianificazione straordinaria, per i quali va effettuata la verifica di coerenza e non interferenza con i piani di cui sopra.

Il livello di prima sintesi strategica, più sopra ricomposto e messo a punto in prima istanza per l'ambito spaziale di ciascuna Regione, dovrebbe rappresentare il quadro generale di riferimento entro il quale proporre eventuali PSR "tematici" da parte delle stesse Regioni, attraverso le strutture competenti degli Uffici Speciali per la Ricostruzione (USR), d'intesa con le strutture organizzative compenti del Commissario per la ricostruzione, con riferimento alle attività di cui all'Art. 2, Comma 5, dell'Ordinanza n. 107 previa predisposizione del "preliminare" da sottoporre ai Comuni per il possibile e relativo accordo sulla proposta.

L'eventuale accordo potrebbe costituire il presupposto per l'avvio e l'approvazione di uno specifico PSR di area vasta che in sede di acquisizione dell'obbligatorio parere della conferenza permanente di cui all'Art. 16 del DL 189/2016, previsto dall'Art. 3 della medesima Ordinanza n. 107, potrebbe verificare le eventuali compatibilità e coerenze dei progetti e interventi, assumendo le relative intese delle diverse amministrazioni competenti, sia in caso di conformità che di difformità con i medesimi piani.

Le proposte di PSR di livello sovracomunale sviluppano la sintesi spaziale in elaborazioni cartografiche e statistiche, riguardanti insiemi di progetti per sistemi territoriali (PSR di tipo settoriale) o per area (PSR di tipo areale).

Per ogni sistema indicato potrà essere predisposto un criterio gerarchico di possibile declinazione della gamma di progetti e interventi associabili alle strategie di settore e di area, con riferimento diretto ai modelli progettuali connessi alla strategia di programmazione straordinaria e ordinaria indicati e riassunti nel presente rapporto.

L'insieme degli strumenti (programmi e piani) che compongono l'attuale quadro di riferimento a scala regionale deve essere tenuto in considerazione in maniera strutturata e finalizzata a evitare sovrapposizioni e duplicazioni di obiettivi, missioni, azioni e interventi.

Oltre alla *Verifica di Compatibilità* delle nuove proposte rispetto all'insieme dei valori e dei vincoli delineato dal Quadro Conoscitivo (di cui al precedente Rapporto 2.1), il contenuto del PSR di area vasta dovrà rispettare criteri di coerenza con le linee generali della programmazione nazionale e regionale. Analogamente alla *Verifica di Coerenza* che i PSR comunali dovrebbero effettuare rispetto alla armatura urbana, i PSR di area vasta dovrebbero verificare la coerenza delle loro previsioni con l'armatura territoriale, ovvero con le linee strategiche previste nei documenti di programma e di piano a scala nazionale e regionale.

Il primo e non formale chiarimento, necessario per prevenire possibili e non trascurabili equivoci, attiene alle specifiche denominazioni attribuite dalle leggi, statali o regionali, o dai regolamenti e direttive comunitarie, agli strumenti di pianificazione e programmazione che vengono indistintamente e prevalentemente chiamati "piani" quand'anche riguardino l'individuazione e l'elenco dei possibili interventi da realizzare. Come pure una particolare attenzione dovrebbe essere riservata all'esercizio della programmazione differita dai bandi, che viene condizionata di fatto da due fondamentali parametri: le risorse disponibili e la distribuzione tra i settori tematici, con o senza l'elencazione delle priorità e l'individuazione dei singoli interventi da realizzare.

Infine un adeguato spazio deve essere assegnato alla segnalazione, individuazione e descrizione di *best practice* rinvenibili sul territorio e comunque a iniziative che evidenziano esigenze diffuse espresse dalle comunità locali. La scelta delle priorità programmatiche dovrà tenere conto dell'esistenza di casi che hanno raggiunto maggiore maturità e autoconsapevolezza.

Sarebbe infine utile, almeno in questa prima fase sperimentale, orientare la formazione di eventuali PSR sovracomunali (settoriali e/o areali) sulla scorta di suscettività rilevate nei territori, quasi a caratterizzare una prima azione pilota capace di individuare per ciascuna Regione un tema caratterizzante.

Sulla base delle esperienze in atto e delle intenzionalità già manifestate, questa potrebbe essere una prima proposta di temi caratterizzanti:

REGIONE ABRUZZO

LA VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE COME GUIDA DEL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

REGIONE LAZIO

LA DIMENSIONE INTERCOMUNALE DELLA PROGRAMMAZIONE

REGIONE MARCHE

LA RIGENERAZIONE URBANA ATTRAVERSO LE INIZIATIVE CULTURALI

REGIONE UMBRIA

IL RECUPERO DEI CENTRI STORICI A FINI RESIDENZIALI E TURISTICI

3.3 Le esperienze in atto

Le prime sperimentazioni pilota in ordine alla individuazione dei PSR intercomunali e/o di area vasta, da tenere in debita considerazione e da recepire nella strategia complessiva riguardano:

- il *masterplan* per lo sviluppo della Valnerina e del Comune di Spoleto (in Umbria), previsto dall'Art. 6 della LR 8/2018 sulla ricostruzione delle aree colpite dal Sisma 2016, che coordina anche precedenti disposizioni legislative e politiche di sviluppo di precedenti eventi con riferimento all'impianto attuativo della SNAI;
- la proposta di formazione del PSR intercomunale di Borbona, Leonessa e Posta (nel Lazio) su iniziativa degli stessi Comuni.